

# NIGHTCIRCLE

TRIMESTRALE DI INTROSPEZIONE NUMERO 7/8

APRILE/SETTEMBRE 1990



**WIM MERTENS**  
CLOCK DVA · IN DIE FERNE  
B. REININGER · GIGI MASIN  
SHIVA BURLESQUE · CUDU  
MECANO · ENERGEIA · . . .

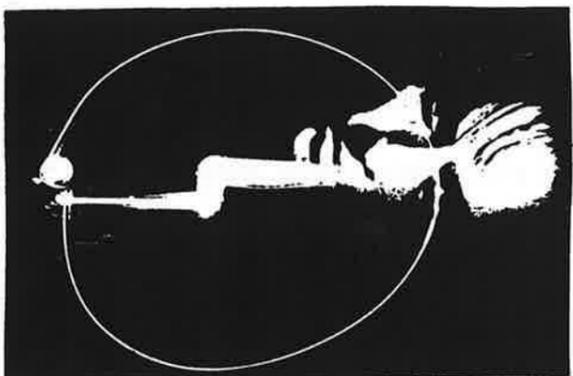
**+ TAPE 60 MINUTI & BOOKLET**

IL SOGNO DEL PRIGIONIERO / LA LEGGENDA DEI GIOVANI CANTORI DI SAN GALGANO  
con katya sanna, claudia mastorilli, weltanschauung, bel am, nazca, militia,  
cudu', novalia, beau geste, materiali sonori university.

## NIGHTCIRCLE

NUMERO 5

ba u h a u s  
blacktape f.b.g.  
balkan air  
steven brown  
legendary p.d.  
paul roland



inclu d e  
**FREE TAPE**  
proj ec t  
r ec ord s

250 COPIE NUMERATE !!!



*Tight in your arms tonight*  
black tape for a blue girl

## NIGHTCIRCLE

TRIMESTRALE DI INTROSPEZIONE NUMERO 6

GENNAIO/MARZO 1990



**BREATHLESS: DISCODEL'ANNO**  
W. MERTENS · CATERVAUL ·  
FRUAUT · BEL AM · MA · SO ·  
IN THE NURSERY · FACTION  
H. BUDD · DROWNING POOL  
xmaldeutschland · rock contest live

**NIGHT CIRCLE** trimestrale di introspezione anno 3 numero 7/8 aprile/sett.1990  
 supplemento al n.3/8 di STAMPA ALTERNATIVA bimestrale registrato presso il Tribunale di Roma al n.276/83 direttore responsabile: Marcello Baraghini  
 REDAZIONE NIGHT CIRCLE: Gianfranco Gandolfi Via E.Velo n.30 36061 Bassano del Grappa (Vicenza) telefono 0424/35894 telefax 0424/511169  
 NIGHT CIRCLE REDATTORI E COLLABORATORI: Gianfranco Gandolfi, Loris Bertocco, Luca Barison, Mirco Salvadori, Massimo Caner, Roberto Dresda, Punk Dark Graphic, Lucia Baldini.  
 COPERTINA: Wim Mertens foto di Hiroya Kaji (Les Disques du Crepuscule)  
 RETRO: night circle arretrati  
 PROSSIMO NUMERO: OTTOBRE 1990



# NIGHT CIRCLE

**S O M M A R I O:** CUDU' intervista pag.4 // WIM MERTENS "appunti artistici" pag 5 // GIGI MASIN "wind" pag.8 // CLOCK DVA "atto secondo-buried dreams" pag.10 // STOP PRESS pag 13 // NOTTURNO ITALIANO pag.14 // IN DIE FERNE "in lontananza" pag. 16 // TAPES GALLERY pag.19 // SHIVA BURLESQUE pag.20 // B.L.REININGER "one of my favourite things..." pag.22 // ENERGEIA pag.24 // FLASH BACK "mecano" pag. 26 // PROVE D'ASCOLTO pag.27.

**Silenzio Statico Produzioni**  
 c/o Roberto Dresda \* Via Rocca, 50 \* 46019 VIADANA (MN) *staly*

**SSP 003**  
**this order**  
 VOCI DEI SOTTERRANEI  
 THIS ORDER - VOCI DEI SOTTERRANEI  
 Libretto di 60 poesie scritte dagli ascoltatori del programma radio "DISORDER" (Radio Circuito 29).  
 Lire 3.000  
 posta inclusa.



**SSP 004**  
 ART GALLERY VOL. 1 Tape c46  
 Compilation di musica ambient realizzata per sottofondi di esposizioni di gallerie d'arte e musei. Partecipano LUCA RIGATO, DSORDNE, TTTF, V. NISTRI, A.F.CARONES, STATO TERMINALE.  
 Lire 6.000

**ARRETRATI - ARRETRATI - ARRETRATI**  
 =====  
**NIGHT CIRCLE N.1:** interviste a Black Tape for a Blue Girl e Heavenly Bodies + art. Skin, I.T.N. inviare lire 3.000  
**NIGHT CIRCLE N.2:** interviste a Breathless In the Nursery, Bel Canto, Death in June, Sol Invictus inviare lire 3.000  
**NIGHT CIRCLE N.3/4:** interviste a Minimal Compact, Beautiful P.G. Boat, Died Pretty, Area, Dead Can Dance inviare lire 5.000  
**NIGHT CIRCLE N.5** interviste a S. Brown, Legendary Pink Dots, Paul Roland e Balkan Air + tape "TIGHT IN YOUR ARMS TONIGHT" dei Black Tape f.b.g. inviare lire 8.000  
**NIGHT CIRCLE N.6** interviste a Fru Aut, Bel AM, Faction, H. Budd, Drowning Pool, + art W. Mertens, Caterwaul inviare lire 5.000

Cari amici lettori, con il sopraggiungere della stagione estiva e come già avvenuto l'anno scorso NIGHT CIRCLE va in ferie. Questo numero ha quindi validità semestrale. Ci auguriamo di essere riusciti anche questa volta ad offrirvi un numero interessante e particolarmente stimolante. Il nastro "Il Sogno del Prigioniero/La leggenda dei giovani cantori di San Galgano" è un "regalo" per le vostre e le nostre notti estive. Crediamo che questo nastro possa realmente entusiasmarvi per la qualità dei musicisti che vi partecipano, dai più famosi gruppi della Materiali Sonori, registrati dal vivo e in alcuni casi con ospiti di rilievo, ai meno famosi ma crediamo validissimi Katya, Bel Am, Weltanschauung/C. Mastrorilli.

Se tutto proseguirà secondo programmi ad ottobre torneremo con il nostro numero 9, che segnerà l'inizio del nostro terzo anno di attività. La fine di questo nostro primo biennio ci fornisce la possibilità di un primo bilancio riguardante la vita di Night Circle. Riteniamo di essere notevolmente cresciuti rispetto ai primi numeri, il merito maggiore va ovviamente a quanti si sono nel tempo affiancati al sottoscritto nella realizzazione della rivista. Gente che ha creduto nella validità e nell'importanza di una fanzine che senza grandi ambizioni e mezzi ha saputo informare negli ultimi due anni su quanto avvenuto in un universo musicale che abbiamo definito "introspeztivo" esclusivamente per semplificazione. Pensiamo però anche che, per esempio, la stampa ufficiale italiana da chissà quanto tempo non pubblica interviste a musicisti che noi riteniamo fondamentali come B. Reininger, W. Mertens, S. Brown, In the Nursery... ignorandone spesso addirittura l'uscita dei dischi per dare spazio all'ennesimo gruppo della serie "filone di moda - tutti gruppi uguali" (errore compiuto del resto anche nei primi anni '80 con la new wave). Night Circle obbligatoriamente si è sempre e solo occupata di un genere musicale oramai trascurato ed è vero che anche noi abbiamo musicalmente un paraocchi, ma questa fanzine è nata proprio per questo motivo, ed il genere musicale che trattiamo è quello che realmente amiamo; la nostra sincerità crediamo sia indiscutibile e soprattutto sia il nostro punto di forza.

Ognuno di voi probabilmente almeno una volta si sarà chiesto quanti sono i lettori di NIGHT CIRCLE. Ebbene sono sicuramente meno di quanto voi immaginate, anche se potenzialmente potrebbero essere dieci volte di più. Un primo invito che vi faccio è quello di aiutarci a farci conoscere, informando della nostra esistenza tutte le persone che ritenete possano essere interessate a questa fanzine. Un secondo invito è quello invece di scriverci: è fondamentale per noi sapere la vostra opinione su NIGHT CIRCLE, la vostra opinione sulla musica e su qualsiasi altro argomento che vi sta a cuore. E' nostra intenzione aprire uno spazio lettere fisso sulla nostra rivista in modo da avere un contatto diretto con voi. Ci auguriamo di inaugurare uno spazio lettere fin dal prossimo numero di ottobre.

Questa estate poi ci servirà comunque anche per pensare se in Italia c'è spazio per una iniziativa editoriale/sottterranea come questa che da due anni stiamo portando avanti; ad ottobre comunque contiamo di esserci, speriamo che ci sappiate aspettare... intanto fatevi sentire, ciao! G. GANDOLFI

Si accettano collaborazioni (interviste, articoli, foto, disegni, interviste, poesie...) la posta va indirizzata a GIANFRANCO GANDOLFI Via E.Velo n.36061 BASSANO DEL GRAPPA (VI). Il materiale non pubblicato non viene restituito

Con quali motivazioni iniziò il gruppo? Il gruppo nacque da una mia esigenza "spirituale", dopo una decina d'anni passati tra jazz, musica contemporanea e varie sperimentazioni, sentii l'esigenza di riavvicinarmi alla musica elettrica e ad sonorità più vicine alla musica rock più tradizionale, anche se non venivano rinnegate le matrici sperimentali. Il gruppo nacque quindi con una formazione tradizionale di cinque elementi, e "NECK" coronò quel nostro periodo musicale. Immediatamente però appariva evidente anche la spaccatura tra quanti spingevano verso sonorità più di ricerca, e quindi io, Luca Mazzantini e Andrea Bini, e quanti invece spingevano verso suoni tipicamente rock. Il gruppo così si spaccò e continuammo in tre. Il nostro modo di "rivedere" la musica degli anni '70 ed '80 era troppo diversa dagli altri ragazzi che suonavano con noi, noi volevamo staccarci nettamente da tutti gli altri gruppi, abbiamo cercato nuovi modi di proporre certi suoni, ampliando in particolare la ricerca delle sonorità della chitarra e del basso. La limitazione di formazione (tre soli elementi, sopra citati) ci portò ad essere intercambiabili nei vari ruoli lasciati liberi dagli altri, il basso e la chitarra dovevano fare anche la funzione delle tastiere e abbiamo dovuto anche rivedere la parte ritmica aiutandoci magari con le drum machines. In questo modo siamo arrivati all'album "DELIVERY". Da "Delivery" al nuovo prossimo album "Waters": in quale modo si è ancora evoluta la vostra musica? C'è stato un ulteriore approfondimento del discorso di ricerca di cui ti ho già detto. C'è stata anche la maturazione nostra come musicisti. In "Waters" c'è l'accantonamento definitivo di qualsiasi schema rock. La perdita di Andrea Bini, che ha lasciato il gruppo per motivi di salute, ci ha portato alla ricerca di collaboratori esterni, che sicuramente hanno portato anche qualcosa di loro all'interno del nostro suono. In questi ultimi anni si è resa sempre più evidente la coscienza di andare sempre più velocemente verso la distruzione del pianeta. Che senso ha per voi dedicare un album alle acque? In "Waters" c'è anche un discorso ecologico, ma non solo. La nostra è stata proprio un'esigenza musicale. I suoni che cercavamo nei nostri strumenti musicali erano suoni che poteva fornirci la natura! Ed in particolare la vita attorno e dentro alle acque. Per esempio canti di animali che vivono dentro alle acque come le balene o fuori come certi uccelli che si aggirano attorno alle acque. Poi è chiaro ed evidente che se queste forme di vita vengono distrutte ci dispiace anche come persone oltre che come musicisti.

L'accostamento di musicisti come S. Brown e Luc Van Lieshout con C. Burchard, musicisti tra loro diversi (i primi due Tuxedomoon, il terzo Embryo) come è stato? Che tipo di apporto hanno dato al vostro sound? Con Burchard avevamo già suonato alcuni anni fa ad un Greetings, Luc Van Lieshout suonerà con noi anche in tournée. Il suo apporto alle trombe è fondamentale per arricchire la nostra musicalità, in quanto eravamo limitati agli strumenti a corde. Con Lieshout abbiamo la possibilità di intrecci con gli strumenti a fiato. Con Steven Brown la collaborazione è stata solo in studio. Direi che l'apporto dei tre è stato comunque importantissimo in quanto sono tre specialisti di certa musica "etnica/ambientale". La copertina di "Vivo" riporta una foto tratta da "L'autunno di Praga", "Pretoria Way" e "Biko" sono contro l'apartheid e "No result" è contro la tortura... Come concepite l'associazione tra la musica e l'impegno sociale? Vivo era nato come progetto della MASO per una serie di concerti live con una formazione aperta che comprendeva i Cudù con altri musicisti, i fratelli Bigazzi, Sangalli e Saletti, quindi non è proprio un lavoro dei CUDU'. L'impegno comunque da parte nostra c'è sempre stato anche se il disco rispecchia soprattutto una voglia da parte di tutti noi di divertirci a rifare brani storici. Già in DELIVERY avevamo rifatto cover di L. Reed e J. Hendrix, sono sempre occasioni di puro divertimento.

Che tipo di musica amate sentire, ci sono degli artisti che considerate innovativi rispetto agli altri? Onestamente il poco tempo libero che ci resta tra le registrazioni ed il riascolto dei nostri pezzi lo dedichiamo a cose extramusicali, anche per riosigenarci un po'. Io ascolto sempre comunque molto volentieri concerti live di Hendrix e cose di Stockhausen, musicisti particolarmente innovativi in giro non mi sembra che ce ne siano. Quali progetti tenete ancora nel cassetto? La tournée che a maggio facciamo con Luc Van Lieshout, il disco "Waters" e magari anche dei video...

**WIM**

**MERTENS**

*appunti artistici*

*intervista*



Un teatro antico, forse di 200 anni fa. Sul palco nudo, oscurato ai lati da un drappo nero, cinque leggi vuoti ed un pianoforte a coda illuminati da pochi riflettori rigorosamente bianchi, unico ma necessario complemento alla magia della musica di un grande artista: **WIM MERTENS**. Il musicista belga si è esibito lunedì 5 marzo al Teatro Comunale di Ferrara davanti ad una affollata platea, facendosi accompagnare da un quartetto d'eccezione, veramente degno della fama ormai acquisita dall'artista. Violino, fagotto, tube e clarinetti sono stati un valido apporto alla musica di Mertens che in alcuni casi, si è addirittura astenuto dal suonare limitandosi alla sola direzione. La scelta del repertorio rivela naturalmente una particolare attenzione per le composizioni orchestrali ed in alcuni casi, propone persino nuove versioni di vecchi brani riarrangiati per l'occasione, in un entusiasmante veste per quintetto.

E' magico notare poi come il compositore sia particolarmente preciso nel modo di proporsi ed eviti anche la più piccola improvvisazione attenendosi esclusivamente alla musica scritta sul pentagramma, dando così vita ad un concerto classico assolutamente al di sopra (e al di fuori) della norma.

E' forse questo suo aspetto così rigoroso che ci induce ad essere quasi timorosi della sua pur esile figura. E questo aumenta poi, se pensiamo alla sua invidiabile e massiccia carriera non solo artistica.

**In quale modo ti senti legato al minimalismo ortodosso della scuola americana?**

Tutti i riferimenti esistenti a quella musica per me sono probabilmente dovuti solo a termini tecnici di composizione, non tanto a termini ideologici o di estetica musicale. Io non sono particolarmente impressionato dall'estetica della musica americana, né dalle stesse ideologie di quella musica. Ogni tipo di musica a suo tempo, ha un proprio motivo di esistere, e il motivo per cui la musica americana esiste non ha niente a che fare con il significato della mia musica. Per me, infatti, la musica americana è stata una strategia per cercare di vedere oltre e di scappare via dalle influenze europee e cercare qualsiasi altro approccio possibile, non tanto per quanto riguarda l'uso della stessa tecnica e ancor meno per l'inserimento delle stesse ideologie o estetiche.

**Qual'è il tuo concetto di "piccola musica da camera"?**

Non lo so, non ha un significato particolare. A quel tempo non ero particolarmente interessato a scrivere partiture orchestrali, ma avevo piuttosto il bisogno di lavorare con ogni musicista individualmente e di sentirmi molto affiatato con lui; di creare insomma un nuovo tipo di contatto tra me, la mia immaginazione, le note scritte sulla carta e i musicisti che stavano suonando. Questo tipo di approccio non potrebbe assolutamente aver senso nel contesto di una grande orchestra e nell'82 questo era ciò a cui più tenevo per raggiungere la mia più profonda espressione.

**C'è qualcosa in particolare da cui trai ispirazione per comporre la tua musica?**

No, non c'è niente di specifico che mi ispiri ed è davvero molto corretta la formulazione della tua domanda: è solo generalmente una serie di atmosfere, di sensazioni che non possono essere riportate o localizzate, che ti portano a comporre.

**Dopo una parentesi dedicata a composizioni per solo pianoforte, che lasciavano presupporre un cambiamento di rotta nella tua musica, sei tornato prepotentemente con un album di composizioni classiche in cui sei addirittura leader di un gruppo di dieci musicisti.**

**Cosa ti ha portato a questo mutamento?**

Per me non è stato assolutamente un cambiamento. Fin dagli inizi, mi sono prefissato di non relegarmi a comporre per un solo tipo di strumentazione. Le mie strumentazioni infatti cambiano di volta in volta e stanno tuttora sviluppandosi. Quello che io tento di fare capire è che ciò che scrivo di volta in volta può essere intercambiabile per i vari strumenti, archi, voce o altro, e che l'essenza della mia musica non ha niente a che fare con una strumentazione fissa. Io non amo questa idea, è falsa.

**Oltre a sonorità tipiche dei tuoi primi albums, in "Motives for writing" troviamo soluzioni inedite per la tua musica, quali l'introduzione di strumenti come il fagotto, la tuba, il trombone o il drumming militare di "No testament". Verso quale direzione stai muovendo ora la tua musica?**

Uhm...non possiamo parlarne ancora credo...tutto quello che posso dire è che la scorsa settimana abbiamo terminato di lavorare ad una grande quantità di musica nuova per diverse strumentazioni che ci ha tenuti impegnati per molto, molto tempo. Alla fine dell'anno spero di ritrovarvi ancora e allora avremo modo di parlare meglio di questo progetto che nel frattempo avrò portato a termine. Vi sorprenderà, o almeno lo spero.

**Sei stato per parecchio tempo critico musicale...**

No, solo per due anni...

**Bè, credo sia ugualmente appropriato chiederti cosa pensi dell'attuale situazione musicale e più particolarmente delle ultime produzioni di musica minimale...**

Ho lavorato per una rivista musicale belga dal dicembre del '79 fino all'81 circa, mi occupavo di musica d'avanguardia vecchia e nuova e questo fu tutto, per me. Avrei avuto bisogno di più tempo per parlarti esaurientemente di quella musica. Nello stesso periodo ho scritto un libro, che fu anche la mia tesi di laurea in musicologia e che ricevette un premio dalla critica giapponese. Penso che l'attuale scena musicale europea sia molto, molto limitata, specialmente per quanto riguarda il numero di persone che lavorano con la tradizionale musica scritta (non parlo del nuovo rock o del nuovo jazz, che non conosco bene). E' sorprendente come un piccolo compositore della mia generazione possa continuare...e non capisco il perchè di tutto questo...forse il motivo è che negli ultimi 10 anni ed in special modo dall'85, siamo ancora in molti ad usare la tecnica nelle varie discipline, musicali, letterarie, visuali o altro. Io penso che sia principalmente perchè abbiamo un'idea concettuale artistica per cui partiamo da ogni concetto scritto, per poi costruire tutto il resto sopra di esso e questi processi oggi non esistono quasi più nelle varie forme artistiche. Siamo così restati in pochi ad usare questa "nuova attitudine": non puoi più dividere i concetti dalla tecnica di ogni forma artistica e non puoi più relegare questi approcci al passato. E questa è veramente un'informazione molto importante. Purtroppo però queste nostre attitudini rimangono nella maggior parte dei casi legate al passato, finite, mentre fin dagli inizi la mia musica è stata sempre e fondamentalmente letata a questo, più che alla musica americana.

**Qual'è il tuo rapporto con il pubblico durante le esibizioni dal vivo?**

Non sono mai stato capace di entrare nel merito di questa domanda, e non l'ho mai veramente voluto. E' contro la mia natura tentare di descrivere o concretizzare il mio rapporto con il pubblico. La mia musica può esserne il mezzo, ma non è mai stata finalizzata a questo.

**Nella stampa ufficiale raramente troviamo tue interviste. Qual è generalmente il tuo rapporto con i giornalisti?**

E' difficile, specialmente per me...ho 36 anni e lavoro da 9 anni ormai con la mia musica. Ho cominciato infatti a produrre e a registrare nell'81, e il mio lavoro è il risultato di generazioni e generazioni prima di me e della mia famiglia, quindi ho sviluppato in me questa espressione spontanea che è puramente musicale. Dalla stampa mi aspetto forse che colga e che trasmetta questo mio rapporto intimo con la musica che esula da tutto ciò che ne è al di fuori. ...Tu parli di un mondo totalmente diverso dal mio che usa linguaggi totalmente diversi dai miei;

**Credi nei media indipendenti, come fanzines, radio private, o etichette indipendenti?**

Io credo in tutto o in chiunque sia indipendente e tutto ciò che lo è veramente va bene per me.

**Perchè** Perchè non esserlo sarebbe impossibile in questo ambiente.

**Che senso ha avuto per te debuttare con un lavoro così anomalo rispetto alla tua futura produzione come "For amusement only"?**

In quel momento non ero particolarmente interessato alla musica e tutto sommato penso che quello che ho fatto sia carino. Quando cominciai la mia carriera non sapevo nulla di quello che poi sarebbe stato e diventare compositore non era precisamente nei miei progetti. Quel lavoro fu la dimostrazione prima per me, di come si potesse suonare con tutto quello che allora mi stava intorno (in quel caso il suono dei flippers). Stilisticamente comunque quei pezzi non sono affatto diversi da quello che sto facendo in questo periodo. So che forse può essere difficile da capire, ma in quel disco esistono molti e molti dettagli che fanno pensare a quello che stiamo facendo ora o a quello che stiamo per fare... E' quella fu veramente una sfida che rese più forte la mia musica.

**Hai dei progetti per il tuo futuro artistico?**

No. Non posso darti ancora una risposta.

#### DISCOGRAFIA COMPLETA

1981 "Multiple 12" brano dalla compilation

THE FRUIT OF THE ORIGINAL SIN doppiolp.

"For amusement only" lp originariamente in cassetta ristampato poi anche negli altri formati

"For Christmas only" brano dalla compilation

GHOSTS OF CHRISTMAS PAST" lp

1982 "At home/No at home" ep. "Vergessen" lp

1983 "Struggle for pleasure" minilp

1984 "Usura" lp compilazione

1985 "Maximizing the audience" originariamente

1LP/2LP/BOX+LIBRO, poi ristampato in 2LP o 1CD

1986 "Instrumental songs" lp compilazione con

brani riarrangiati. "A man of no fortune and

with a name to come" lp

1987 "Educes me" compilation lp con riarrangiati

"The belly of an architect" soundtrack/compila-

tion+inediti lp (su Windham Hill Rec.)

1988 "Close cover" compilation su Windham Hill lp

"Whisper me" compilation su Windham Hill lp.

"After virtue" lp. 1989 "Motives for writing"

**NOTE:** Tutti i lavori (escluso dove indicato) sono usciti per LES DISQUES DU CREPUSCULE

Tutti i lavori (escluso USURA e le partecipazioni a compilazioni) sono ristampati su CD.

Tutti i titoli fino al 1986 portano la denominazione SOFT VERDICT sostituita poi dalle

ristampe con WIM MERTENS. "For amusement only" è stato ristampato anche in Giappone

dove è stata anche stampato un ep 12" altrove inedito. -luca barison e loris bertocco-



foto di Lucia Baldini

# Gigi Masin • WIND

Quando per la prima volta ho assaporato le sonorità create da Gigi Masin, spontaneamente ho pensato a quel pescatore di perle descritto da Walter Benjamin: "...che arriva sul fondo del mare non per scavarlo o riportarlo alla luce, ma per rompere, staccandole dalle profondità, le cose preziose o rare, per riportarne frammenti alla luce del giorno..." Ed è proprio di questi infinitesimi frammenti che si nutre la musica di GIGI MASIN; impercettibili vibrazioni emotive che all'interno nascondono altrettanti universi ancora sconosciuti. Il nostro pescatore di perle ha saputo immergersi giù nel profondo di sé stesso, nella essenza di ognuno di noi, tornando alla superficie con delle piccole e lucenti perle di indubbia purezza musicale.

## **Gigi Masin, la tua musica e l'infinito, lo spazio senza limite...**

Se esiste qualcosa di sconfinato, di non tangibile, senza limiti all'interno della mia musica, penso sia proprio il desiderio di creare senza schemi prestabiliti, così come sgorga dal profondo del cuore in quel momento.

**"Wind" è il tuo primo lavoro a 33giri, un disco che si è conquistato una fama incredibile per vari motivi, sia musicali, sia etici.**

Il primo lp doveva essere un'esperienza unica. Mi era venuta voglia di incidere un disco per mettere su vinile quelle poche cose che a quei tempi avevo imparato a comporre su tastiera. Dopo svariati anni nei quali ero passato dal rock da garage più autentico alle colonne sonore per il teatro, avevo deciso di chiudere, di farla finita, e, sembra quasi una contraddizione, avevo deciso di farlo con un disco. Come esperienza unica. Il disco nacque proprio così: registrato in presa diretta e quasi totalmente improvvisato.

L'ho voluto così, proprio perché quella doveva essere la registrazione sonora di un momento. Doveva essere il primo e l'ultimo disco di Gigi Masin. Ciò che è successo poi non ha una spiegazione logica! La risposta del pubblico è stata incredibile, specie dopo la pubblicazione della recensione (su Rockerilla) e soprattutto dopo una memorabile trasmissione radiofonica notturna, ho cominciato a ricevere centinaia di richieste, tanto che le copie del disco sono andate tutte esaurite.

**So che anche a distanza di anni continui a ricevere richieste per questo lp. Cosa pensi di fare, lo riproporrai in cassetta o cd? Oppure hai deciso di chiudere definitivamente questo capitolo, per altro molto importante, della tua vita?**

Purtroppo esistono problemi economici che mi impediscono di ristampare il disco. Forse verrà fatta una cassetta con dei brani aggiunti. L'unica cosa che penso non si farà mai è quella di mettere "Wind" in commercio. E' stato un disco particolare, legato ad una sensazione ed a una esperienza ben precise.

**Torniamo ai giorni nostri e al nuovo lavoro per la Sub Rosa che condividi con l'ex This Heat, C.Hayward.**

La Sub Rosa mi ha chiesto di incidere un album o di partecipare alla collana "Les nouvelles musiques des chambres" con la mia musica.

Ho pensato fosse meglio optare per la seconda soluzione in quanto sentivo ancora prematuro lavorare su un disco tutto mio. Sono composizioni se vogliamo più "silenziose" e volutamente stringate, create in un periodo nel quale ero pervaso da sensazioni di totale semplicità. Non è stato facile decidere di accettare, però ad un certo punto ho voluto vedere cosa sarebbe successo una volta "sceso in strada", con chi o che cosa avrei dovuto confrontarmi.

## **Gigi Masin e il silenzio.**

Fisicamente è la volontà di ritrovarsi un momento per parlare con se stessi. Questa è una cosa che si fa poco, il silenzio ti può aiutare come compagno di strada se ti serve per scrollarti di dosso le paure. Se l'uso di due o tre accordi mi dà come risultato la stessa sensazione creata da un'orchestra intera, vuol dire che il silenzio mi ha aiutato a trovare quegli accordi, quelle note.

## **Che ruolo riveste l'elettronica nella tua musica?**

Un ruolo estremamente marginale. Ho appena acquistato un campionatore ma lo sto usando male, e spero di continuare ad usarlo male.

Non è mia intenzione usare l'elettronica come riempitivo o sostitutivo della musica acustica. Non è il fine per cui io suono ma un mezzo che mi serve per studiare e provare i pezzi che compongo.

## **Vi sono persone che considerano la musica a cui ti ispiri legata a sensazioni di tristezza sconfinata. Cosa ne pensi?**

Mi riesce difficile pensare a gente che ascolta solo musica triste o solo musica allegra. Il bello del suono è che è costruito attorno a milioni di sensazioni.

E' chiaro che la musica ambient o d'atmosfera porta l'individuo ad isolarsi a pensare, a scoprire dei valori o dei ricordi o delle semplici sensazioni, che non devono essere per forza legate alla tristezza. Purtroppo quello di schematizzare, ghezzare, ciò che si ascolta è una mania assai diffusa: per quanto mi riguarda posso ascoltare tutto il giorno Harold Budd, se ho voglia esco e vado in discoteca a ballare. L'importante è cambiare sempre, continuamente.

## **Parliamo di etichette: perchè un musicista italiano ha dovuto rivolgersi all'estero per poter vedere stampate le sue cose su disco. Perchè questa specie di alterigia aristocratica da parte delle nostre etichette?**

Questa proprio non l'ho mai capita. Non capisco perchè la volontà di creare buona musica debba scontrarsi contro dei muri di rifiuti sprezzanti quando dall'estero arrivano segnali di disponibilità che qui neanche ci sogniamo.

## **So che da non molto ti sei appoggiato ad una struttura per continuare il tuo lavoro.**

Sì, da non molto ho iniziato una collaborazione con la PIXEL & BO, un'agenzia di Padova che dispone di ottimi mezzi sia a livello musicale sia per quanto riguarda l'aspetto manageriale.

Inoltre stiamo lavorando per poter distribuire il mio ultimo lavoro discografico nel territorio italiano in modo decente, tale che si possa trovare in ogni negozio di musica specializzata.

## **C'è qualcuno che ascolta la tua musica con un piccolo transistor in un posto sperduto, lontano mille miglia da tutto e da tutti. Quali sono le cose che vorresti dare a questo sconosciuto attraverso la tua musica?**

L'impressione è che a questa persona lontana, a questo sconosciuto, io cercherei di dare il mio numero di telefono, il mio indirizzo. Credo che in fondo sia questo ciò che realmente conta.

- mirco salvadori -

GIGI MASIN Via Peschiera 5/1 30174 MESTRE/VENEZIA tel 041.980969



## clock dva atto secondo

Dopo 6 anni di silenzio (!) ed alcune realizzazioni sotto mentite spoglie (vedi TAGC), tornano i CLOCK DVA con un album intriso d'elettronica e di atmosfere cibernetiche che si sposano di volta in volta, a motivi crepuscolari o a frenetici ritmi da dance-floor. Dopo l'uscita dell'album, il tour promozionale di "Buried Dreams" ci ha offerto l'opportunità di rivederli in concerto dal vivo e di verificare il carisma di Adi Newton, leader indiscusso della band. Dopo il progetto "Antigroup" (in cui la musica diventava solo il pretesto per unire tutte le ricerche che il gruppo stava allora compiendo) ed un album così ricco di citazioni e riferimenti culturali ed artistici, era evidente l'interesse che "Adolphus" nutre per tutto quello che può arricchire la propria musica ed era lecito quindi aspettarsi un concerto che non fosse solo tale, ma che aspirasse a qualcosa di veramente diverso. E così è stato.

Adi e compagni si sono proposti con l'ausilio di un imponente schermo cinematografico su cui sono scorse immagini elettriche e pulsanti coadiuvate da sporadici flash stroboscopici sul pubblico, in perfetta sintonia con la musica presentata dalla "Deviazione Temporale". Ma può succedere che talvolta, non tutto vada per il meglio... "Abbiamo avuto dei problemi con il suono" dice Adi, "ciò che è successo è stato una vera merda: il mid bass non ha funzionato per niente ed essendo la spina dorsale della nostra musica, ha compromesso tutto il risultato finale. Non so a cosa possa essere dovuto...". Comunque le immagini scelte per accompagnare di volta in volta i brani erano davvero molto belle e forse, sarebbe bastata un po' più di partecipazione e coinvolgimento da parte del gruppo per rendere il tutto meno freddo e distaccato e per fare dimenticare i problemi tecnici.



**BURIED**

**DREAMS**

**adi newton**

**intervista**

**Dopo l'uscita di "Advantage" quali sono state le difficoltà incontrate nella realizzazione di "Buried Dreams"?**

Difficoltà? No..., abbiamo solamente impiegato molto tempo e molto lavoro sperimentando nuove tecniche e nuovi modi di lavoro per poi assimilarli e svilupparli, perchè abbiamo cambiato approccio su tutto quello che stavamo facendo. Ora siamo in tre e lavoriamo con i computers cercando nuove tecnologie con cui lavorare per arrivare ad ottenere ciò che vogliamo. Abbiamo impiegato un anno solo per questo, per archiviare i vari campionamenti e per prendere confidenza con queste nuove tecniche, per non parlare poi della fase di registrazione vera e propria. Ora ci è molto più familiare lavorare con queste tecniche e tutto avviene molto più velocemente. E' stato quindi molto diverso dal modo in cui eravamo abituati a lavorare: in "Advantage" eravamo in cinque a suonare cinque strumenti diversi in cinque modi diversi, mentre per "Buried Dreams" abbiamo lavorato in modo molto più metodico, quasi clinico, usando il mid-bass con influenza diretta sui computers, per dare a tutto l'insieme un'impronta più umana. Saremmo stati capaci di fare molto di più se avessimo avuto i soldi per farlo (dato l'alto costo del mid-bass), ma abbiamo dovuto fare dei compromessi tenendo conto delle nostre disponibilità finanziarie.

**Il parallelo progetto ANTIGROUP ha contribuito in qualche modo a rallentare l'uscita del nuovo disco?** No, voglio dire...TAG è più un progetto di ricerca e di sperimentazione nel suono e nella tecnologia applicati in modi differenti che coinvolgono studi sull'ambiosonia e sulla ricerca psico acustica. L'ultimo singolo "Broadcast test" si inserisce appieno in quest'ottica. No, CLOCK DVA e ANTIGROUP sono progetti completamente a sè stanti nelle idee e nell'approccio impiegati con differenti enfasi.

**Puoi parlarci di "BURIED DREAMS" il nuovo album di CLOCK D.V.A.?**

Beh, "Buried Dreams" contiene un sacco di elementi diversi tra loro. E' qualcosa di nuovo e ogni traccia del disco è accoppiata ad ogni singola idea.

**Ma generalmente che cosa rappresenta in sè stesso ed al confronto dei vostri precedenti lavori?** Per me ogni lavoro dei CLOCK DVA ha una sua particolare personalità ben precisa, così "Buried Dreams" è differente da "Advantage" come quest'ultimo lo è da "Thirst". Eventuali ed inevitabili relazioni possono consistere in particolarità rintracciabili nella nostra interpretazione o nell'influenza che la vita ha sulla nostra musica; ma per me BURIED DREAMS è totalmente diverso dagli altri albums, in enfasi ed approcci.

**Perchè i "sogni" sono per voi "sepolti"?**

Non è così semplice come sembra...il termine in sè stesso può prestarsi a diverse interpretazioni, ma la più esatta è forse rintracciabile nel brano "Hide", che è dedicato al classico della letteratura "Dr Jeckill & Mr Hide", in cui vengono contemplate le due differenti parti della personalità di un individuo. Nascosto ("hidden" in inglese) è poi il contrario di "esposto": due differenti aspetti dello stesso elemento; così come la società copre spesso ciò che non vuole vedere. SOGNI SEPOLTI sta proprio ad indicare che la società vuole coprire un sacco di cose con la moralità, facendoci credere di essere liberi, mentre nella realtà non lo siamo affatto. SOGNI SEPOLTI è poi il titolo di un libro... **Si abbiamo visto la foto inserita nella copertina interna del disco...** Il ragazzo ed il clown John W.Gacy di T.Cahill: il titolo di quel libro mi piacque tanto da adottarlo in seguito per il disco.

**Cosa senti per temi come l'occultismo, la violenza ed il sadomasochismo che ricorrono così spesso nei vostri brani?**

Una persona deve conoscere ogni aspetto della vita per poterne dare un giudizio e farne eventualmente un confronto con altri aspetti. Simbolicamente esiste il bianco, il nero, come esiste anche tutta la scala dei grigi e tutto il resto...

**Come concepite l'associazione tra la vostra musica e le altre forme d'arte?**

I visuals sono molto importanti, come del resto anche il testo dei brani. Per la stesura dei testi mi piace lavorare ambigualmente per poi essere interpretato (e di conseguenza giudicato) in diversi modi, come nel caso di "The Act". Inoltre questo dà modo a chi ascolta di essere meno superficiale e di andare più in profondità. E' difficile per me spiegarlo.

**Puoi parlarmi di questo nuovo tour? Dove suonerete domani?**

Saremo a Zagabria, in Jugoslavia. Durante il tour abbiamo imparato molte cose e abbiamo sviluppato tantissimo il nostro modo di suonare, diventando anche più familiari con noi stessi. Inoltre suonando dal vivo la tua creatività ha modo di crescere molto più che in studio, anche se come stasera, abbiamo spesso a che fare con i problemi tecnici che un equipaggiamento sostanzialmente diverso da quello di una normale rock'n roll band, come il nostro, comporta. C'è inoltre il problema di comunicare con il personale addetto al montaggio delle strumentazioni che, essendo sempre diverso, non conosce né la nostra lingua, né tantomeno le varie necessità di strumenti molto complessi come audio-visivi e computers. Credo che per ovviare a questo, organizzeremo presto una piccola equipe nostra di tecnici fissi che ci seguirà costantemente nei vari spostamenti e concerti.

**La vostra band iniziò a suonare nel 1979. Possiamo perciò considerarvi una delle band storiche della new-wave. Dopo 10 anni cosa pensate sia cambiato nella scena musicale internazionale e cosa pensate dell'attuale situazione musicale?**

Cosa è cambiato?...C'è stato sicuramente un enorme sviluppo del suono e delle tecnologie e specialmente dal 1978 le idee si sono espanse. Oggi più lavori e più capisci che esiste una via nuova per il cambiamento. La musica si sviluppa attraverso la tecnologia e questo succede anche nel rock'n roll, per il quale non basta già più l'uso di una semplice chitarra. Trovo poi che l'introduzione del "sampling" nella musica sia stata un'innovazione veramente molto importante che ha aperto molte porte a chiunque voglia cimentarsi con la musica e mi piace pensare che qualcuno da qualche parte del mondo stia dedicandosi alla creazione di nuovi strumenti e di nuove tecnologie, come stanno facendo i giapponesi con il loro immenso business. Credo che stiano veramente vendendo l'impossibile...

**Come mai avete scelto di lavorare per una piccola etichetta discografica, che può limitare la diffusione dei vostri dischi, contrariamente ad una major?**

Lo abbiamo fatto per non dover sottostare a nessun compromesso, cosa che molto probabilmente avremmo dovuto fare con una grande compagnia discografica. Tutto quello che volevamo era unicamente di poter lavorare da soli, in isolamento e nei tempi necessari evitando ogni possibile pressione o imposizione da chiunque. Questo era quello che ritenevamo giusto in quel momento e credo sia stata una buona scelta perché ci ha dato modo di sviluppare le nostre idee in assoluta libertà.

**Avete dei progetti per il futuro? Stasera ho sentito delle nuove canzoni...**

Sì, stiamo già lavorando alla stesura di un nuovo album e stiamo cercando qualche sistema per attirare l'attenzione sul gruppo come ad esempio un video che potrebbe essere programmato dall'estate sui maggiori canali televisivi europei ed americani e che ci permetterebbe così di farci conoscere da un pubblico molto più vasto. Potrebbe essere interessante...e magari potrebbe ritrarre il gruppo durante un concerto ed il tema questa volta potrebbe essere...il narcisismo!!!...Mah, di sicuro non sarà uno dei soliti video romantici!!!  
- luca barison e loris bertocco -

## DISCORSO MUSICA

*dark waves for dark souls.....*

a cura di Loris Bertocco

Da dieci anni la miglior new-wave italiana ed internazionale  
ogni Mercoledì dalle 16 alle 18 su:

Radio Cooperativa FM 92.700 - 93.300 MHz. Tel. 041/929108

per contatti: Luca Barison - V. Matteotti, 14  
30030 Cazzago di Pianiga VENEZIA - ITALIA

# STOP PRESS

**AAVV "Viva Los Angeles II"**

**2LP VIVA RECORDS**

Seconda parte della ricerca della VIVA RECORDS sulla scena californiana alternativa all'altra scena ufficiale/alternativa. Questa volta è un doppio album decisamente superiore qualitativamente alla prima raccolta che era valida soprattutto dal punto di vista documentale. Tra le band più famose ricordiamo Drowning Pool, Red Temple Spirits, Shiva Burlesque (presenti con la vecchia ma inedita "Arabesque"), Fourway Cross. Ottima anche la partecipazione degli storici Savage Republic, Kommunity FK e 17Pygmies. Tra gli altri tante piccole liete sorprese come Marnie, Marc Nine e Scott Fraser. Particolarmente interessante l'allegato booklet, praticamente una guida completa ed esauriente della los angeles underground con storie e discografie dei gruppi. Speriamo che altri dopo la VIVA RECORDS sappiano valorizzare (oltre a Night Circle) l'altra los angeles alternativa anche a questa (!)...quella degli emigranti Black Tape for a Blue Girl ed Area.

**DIED PRETTY "Every Brilliant eye"**

**1p BEGGARS BANQUET**

Nuovo ottimo lavoro per gli australiani DIED PRETTY trasferitisi ormai (vedi Night Circle n.3/4) a Londra per trovare nuovi stimoli e per poter continuare a sopravvivere come il miglior gruppo rock, a mio giudizio, degli ultimi anni. Appena acquistato questo disco è finito immediatamente sul piatto dove la puntina l'ha passato continuamente per non meno di sei volte. "Every brilliant eye" è ammaliante al pari e, forse più, degli altri lavori precedenti rispetto ai quali non si stacca di molto nello stile compositivo e nelle sonorità...ma è questa l'unica band di rock "classico" che il sottoscritto riesce ad amare.

**ENGEL DER VERNICHTUNG "Angeli in polvere"**

**1p ANGEL RECORDS**

Il cammino poetico musicale degli ENGEL DER VERNICHTUNG prosegue, dopo l'ottimo debutto discografico "L'Amour Fou" del 1988, con questo nuovo "Angeli in polvere" disco/libro in cui gli EdV cantano testi di poesie di autori contemporanei italiani, trascritti nell'allegato libro che contiene anche una serie di interventi tra cui uno di William Burroughs sulla droga. Rispetto all'"Amour Fou" in quest'opera si intravede meno pessimismo, o forse è solo una serena rassegnazione al "mal di vivere?". Particolarmente apprezzato l'utilizzo di testi in italiano e gli interventi vocali di Giulia Lippolis (componente dei SELENA MOOR) e di KATYA SANNA (che ha partecipato al nostro "Il sogno del prigioniero") che qui presta la voce in due brani, che risultano essere tra i migliori dell'opera assieme al breve "Gabriele torna a casa" e a "This boy". In attesa di nuovi gioielli dalla Angel Records "Angeli in polvere" rimarrà sicuramente uno dei migliori lavori pubblicati fino ad oggi in questo 1990.  
gianfranco gandolfi

In uscita o già usciti alcuni lavori che si preannunciano sicuramente importanti, tra questi segnaliamo il nuovo album di Morrissey, il secondo 1p (finalmente) dei BEL CANTO, gli attesi, ormai da tempo, nuovi lavori per THIS MORTAL COIL, DEAD CAN DANCE e CINDYTALK. Mentre Douglas Pierce dei Death in June ci informa che il prossimo suo album potrebbe intitolarsi "But what ends when the symbols shatter?" mentre "Chaos of desire" dovrebbe essere il prossimo cd dei Black Tape for a Blue Girl.

# NOTTURNO ITALIANO

Le sonorità musicali legate a Night Circle vengono quasi automaticamente identificate con formazioni provenienti da terre di oltre oceano, oltre manica, ed in ogni caso completamente estranee ai nostri confini italici.

Le prossime righe cercheranno di entrare in un sottobosco italiano lontano anni luce dai seguaci "peluisti" (fortunatamente in ribasso) e di giorno in giorno sempre più vicino a livello tecnico ed emozionale ai colleghi di oltre confine. Vorrei partire in questa breve analisi da un gruppo già presente sulle pagine di Night Circle (nel numero 6), i **BEL AM**. Provenienti da Parma, sono riusciti ad ammaliarci in modo particolare per le capacità vocali di Maria Cristina, la quale sembra farci entrare di nascosto nella "contea 4AD" di Mr. Ivo, dimostrandoci di conoscere molto bene i suoi meandri musicali più segreti. Da poco giunti alla loro seconda prova su nastro, dimostrando una notevole maturità acquisita rispetto al primo demo, riescono ad eliminare qualsiasi dubbio sulla loro concezione musicale: suoni molto spesso scarni, dominati dalla voce e dal basso, generatori di tensioni emotive e di riflessioni interiori lontane da oscure sofferenze o paure notturne. Il mondo onirico creato dai Bel Am si rispecchia sulla tela di un quadro presente alla Tate Gallery di Londra ("The Lady of Shallot") che ha ispirato il loro ultimo nastro, dopo esserne rimasti affascinati dal dipinto. Ancora la voce come protagonista accompagnata da soffici suoni di tastiera per **KATYA**, ispiratrice di favole musicali in cui, quasi senza accorgercene, ci si ritrova protagonisti. Katya, al secolo Caterina Sanna, artista di Roma, ha già alle spalle attività di teatro, danza, mimo e recitazione oltre che una notevole esperienza di corista in alcune formazioni capitoline, ed a collaborazioni in un coro di musica rinascimentale. Sono cinque i nastri da lei prodotti, tra cui segnalo "Scheerbatiana" e "Send me flowers". Il primo è di notevole interesse anche a livello concettuale, infatti KATYA ha scelto per una trasmissione radiofonica un breve racconto ("Il terrore che viene dal vetro"), dividendolo in quattro puntate e per ogni puntata ha composto un brano seguendo l'ispirazione della lettura; il secondo uscito recentemente è forse il più suggestivo della sua produzione, un incantesimo, sorprendente alchimia di un sogno, una lontana figura dai contorni incerti incontrata tra le pagine di un dimenticato libro di filastrocche. Non rimane altro che attenderla nella sua collaborazione al nuovo album degli Engel der Vernichtung. Ogni fortuna a Katya. Tra le sue collaborazioni è obbligatorio citare anche la sua partecipazione in veste di grafica e di vocalista ("Aurore") nel lp "Medioeva" dei **SELENA MOOR**. Ed è proprio di questo gruppo che Night Circle si è occupato qualche numero fa, segnalando l'impegno di una nuova label romana, la Angel Records che ultimamente sta direzionando i suoi sforzi su questi tipi di suoni. Non rimane che confermare quanto già detto, sottolineando il fascino delle atmosfere create dai Selena Moor, e lo stupore nell'ascoltare la lingua italiana calata perfettamente in queste sonorità, senza forzature o costrizioni, ma alquanto libera e naturale. E' interessante inoltre notare come lo stesso nome del gruppo, che si riferisce ad un paese della Cornovaglia popolato nella tradizione da maghi e streghe, si rifletta nella musica che essi compongono. Ascoltando i Selena Moor si è infatti trascinati in un clima di magia, di mistero, in una leggenda medioevale che ci cala d'improvviso in un momento sospeso tra finzione e realtà, un'ammaliante favola con precisi riferimenti storici. Si rinnova anche in questo gruppo romano, la peculiarità della bellezza di una voce femminile, quella di Giulia Lippolis, spesso protagonista assoluta della loro musica.

Di nuove situazioni musicali sulla stessa lunghezza d'onda con i **WELTANSCHAUUNG**, terzetto di Bari. Per parlare di loro mi servirò di alcune dichiarazioni e spiegazioni che essi hanno voluto dare per descrivere il loro suono,

conosciuto attraverso i demo autoprodotti usciti tra il 1987 e il 1988. Atmosfere protese a stimolare le emozioni degli ascoltatori, uso della voce concepito più come strumento da fondere con gli altri che quale espressione di un messaggio solista, musica tendente alla provocazione riflessiva, alla ricerca interiore, il tutto orientato, ultimamente verso l'uso della lingua italiana, verso la musicalità propria delle rime e degli accenti. Ed in effetti è proprio l'anima ed il sentimento a colpire l'ascoltatore, a farsi coinvolgere in un'eterea dimensione dalla voce di una cantante (inizialmente Daniela Mastroilli, che è stata con la sorella Claudia la fondatrice del progetto Weltanschauung), a fuggire momentaneamente dalla realtà. La "weltanschauung" del gruppo, la loro visione del mondo, è quella vista non in modo univoco e preciso, ma aperto, libero, dove ognuno può trovare un po' di sé e dei suoi sogni, delle sue fantasie e delle sue paure. Quasi doverosa la loro esibizione live come gruppo di supporto in occasione del concerto dei Breathless a Bari il 2 marzo '88, di cui una piccola testimonianza è inclusa, tramite un brano strumentale ("Next spring over the sky") nella cassetta che i Weltanschauung hanno fatto uscire nello stesso anno. Per il momento ci fermiamo qui, fiduciosi che fra qualche tempo ci possa essere una seconda parte di questo articolo e quindi invitando tutti coloro che si avventurano musicalmente in queste sonorità a contattarci. Non resta che addormentarsi sulle note di "Blue Lullabye" dei Bel Am, una ideale ninna nanna prima di entrare nel mondo dei sogni.

- roberto dresda -



foto di Daniela Fiorino

**KATYA**

BEL AM: Alessandro Ronchini Via Villa Glori 1 43100 PARMA / KATYA: Caterina Sanna Via Punta del Saraceno 50 00122 OSTIA LIDO (ROMA) / SELENA MOOR: c/o management Marco Balestra tel.06/4370564 / WELTANSCHAUUNG: Claudia Mastroilli Via Mimi 18 70100 BARI

# IN DIE FERNE

*in lontananza*



Continua il viaggio di NIGHT CIRCLE alla ricerca di una possibile via nuova per la musica italiana con un gruppo certamente d'alto livello, gli **IN DIE FERNE**, giovane formazione nata ed operante a Roma, che ci ha incuriosito non poco per l'uso di un sound teso e scarno, caratterizzato dal particolare uso della chitarra di Marco Ronci e da atmosfere oscure, che possiamo forse collocare tra la musica elettronica e quella sperimentale di chiara matrice mitteleuropea. **IN DIE FERNE** hanno al loro attivo un unico minilp con quattro brani, inciso per la **KLANG RECORDS** (che sarà opportuno tenere d'occhio in futuro per le produzioni di "Hagla Triada" e di "Iko Domen" di cui abbiamo avuto modo di avere un soddisfacente assaggio nella compilation "Hey Roma!"), a cui sono arrivati senza il reale supporto di un'attività live e basandosi unicamente su quanto sperimentato in studio. Il gruppo presenta una line-up aperta e pressochè intercambiabile secondo le esigenze (e questo è il motivo per cui è stata volutamente esclusa dalle note di copertina del disco), ma che in linea di massima, possiamo riassumere a: Alessandro Franz (batteria acustica ed elettronica, tastiere, saxofono), Oliver Vordemann (voce) e Marco Ronci (chitarre). I tre musicisti sembrano essere francamente imbarazzati da quanto sta accadendo intorno a loro dopo l'uscita di "Misogynia" e da quanti mostrino reale interesse per la loro musica. Giudicano la loro prima fatica "un microcosmo compiuto", qualcosa che sta in qualche modo dando loro delle soddisfazioni, ma che resta un'entità infinitamente piccola con un proprio carattere ben preciso. Alessandro dice, riguardo alla scarsità di notizie sul proprio gruppo: "...non è certamente auspicabile, ma mi trovo assolutamente a mio agio, di un artista non amo sapere più di quanto non riesca a percepire attraverso parole e musica e mi sembra una buona regola anche per gli altri". **IN DIE FERNE** sono ora al lavoro per un prossimo loro 33giri che andrà ad aggiungersi all'attuale "Misogynia", distribuito recentemente anche dalla scandinava "Electronic Beat Association".



## INTERVISTA

**Quali sono state le circostanze che vi hanno portato a formare gli IN DIE FERNE?**

**A:** Se posso staccarmi con piacere dal resto, passione!

**O:** Se vogliamo, possiamo far risalire la nascita degli **IN DIE FERNE** a circa due anni fa, quando io e Alessandro abbiamo iniziato a collaborare unendo dei miei testi ad alcune sue musiche. Esperienza questa che si è interrotta, per riprendere a pieno regime con l'apporto dell'attuale chitarrista Marco Ronci iniziando così a lavorare seriamente insieme brano per brano fino all'attuale produzione.

**Come definireste la vostra musica?** **A:** Un'elettronica emozionale e sognante con chitarra e batteria acustica. C'è un fortissimo rapporto tra quello che consideriamo "finito", "concluso" "compiuto" ed il nostro nome.

**Come mai avete scelto di cimentarvi con un genere musicale che oggi viene generalmente e assurdamente considerato "morto" dalla stampa specializzata e quindi, nella maggior parte dei casi, non promosso a dovere?** **A:** Quello che facciamo è parte del nostro mondo interiore: non risponde a nessun altro canone oltre che alla necessità d'essere.

**Per quale motivo avete scelto di cantare in tedesco ed inglese?** **O:** Per il semplice motivo che, essendo di madre lingua inglese e tedesca, mi viene ovviamente più facile esprimermi in queste due lingue. Inoltre, la nostra cultura musicale è europea ed avendone sicuramente subito l'influenza, ci viene naturale cantare in questo modo la nostra musica. Non è quindi una scelta forzata, né di campo, né commerciale: è solo un modo d'espressione; chiamiamola una via poetica.

**A:**...Se tra dodici anni, per motivi di tipo "x", il cantante dovesse essere sardo o zulu, ti ritroveresti a chiederci il perchè della lingua usata...

**Qual'è il senso del vostro nome?** **A:** "In die ferne" "Into the distance" "In lontananza": la condizione del fascino delle cose. Parte del significato del nome se vuoi, è racchiusa nelle liriche della canzone omonima.

**O:** In die ferne parla di qualcuno che tenta di fuggire in qualche modo dalla sua situazione quotidiana e vi riesce con un aiuto esterno, ma con il rischio di ritrovarsi da solo. Questo fuggire dà modo alla persona di guardare in lontananza, di rendersi conto delle proprie possibilità.

**A cosa vi ispirate per la composizione dei pezzi e di cosa parlate nei vostri testi?**

**A:** Come per tutte le arti, l'ispirazione viene da intuizione, illuminazione, istinto, "weltanschauung", fantasia, mestiere, mistero, tecnica, magia. Ti potrei fare la mia personale graduatoria, ma a che servirebbe?

**O:** Principalmente dalla nostra vita interiore, da un'analisi di questa che si tenta di trasporre, di mediare attraverso immagini e situazioni. Nei testi di "Misogynia" l'accento è evidentemente sul rapporto con l'altro sesso, rapporto non sempre facile, che porta ad incomprensioni che, spesso, rasentano l'insofferenza. "Misogynia" è un'autoironica presa di coscienza del rischio di questi eccessi, se si vuole, ed è anche la descrizione di un rapporto ideale (vedi il brano "Holy war"). "In die ferne" invece sfugge proprio da queste tematiche ed è una canzone onirica, espressione del desiderio di sfuggire dal quotidiano e da tutto ciò che ci uccide.

Come sono i vostri rapporti con la KLANG RECORDS?

A: Io sono il tramite tra il gruppo e l'etichetta, facendone parte nei collaboratori. Riguardo alla realizzazione discografica, dovrete rivolgervi a Massimo e a Paolo (i boss della Klang) che hanno creduto interessante e vendibile l'idea IN DIE FERNE.

Quale spazio occupano nell'attività del gruppo le esibizioni dal vivo?

A: Oggi nessuno.

Come giudicate l'attuale panorama musicale italiano ed internazionale?

A: Panorama musicale italiano? Degni ed eccellenti gli episodi sporadici; grandi ed onesti, pochissimi ed altrettanto sporadici. Spesso si creano fenomeni per mancanza di selezione naturale e molti musicisti dovrebbero meditare sulla credibilità ed onestà di ciò che fanno, e non sto parlando di abilità... Peter Murphy ad esempio potrebbe anche cantare sul gocciolare di un rubinetto senza destare il benchè minimo sospetto. Internazionalmente parlando trovo ed ho trovato sempre motivi di passione, di stupore e persino orgoglio.

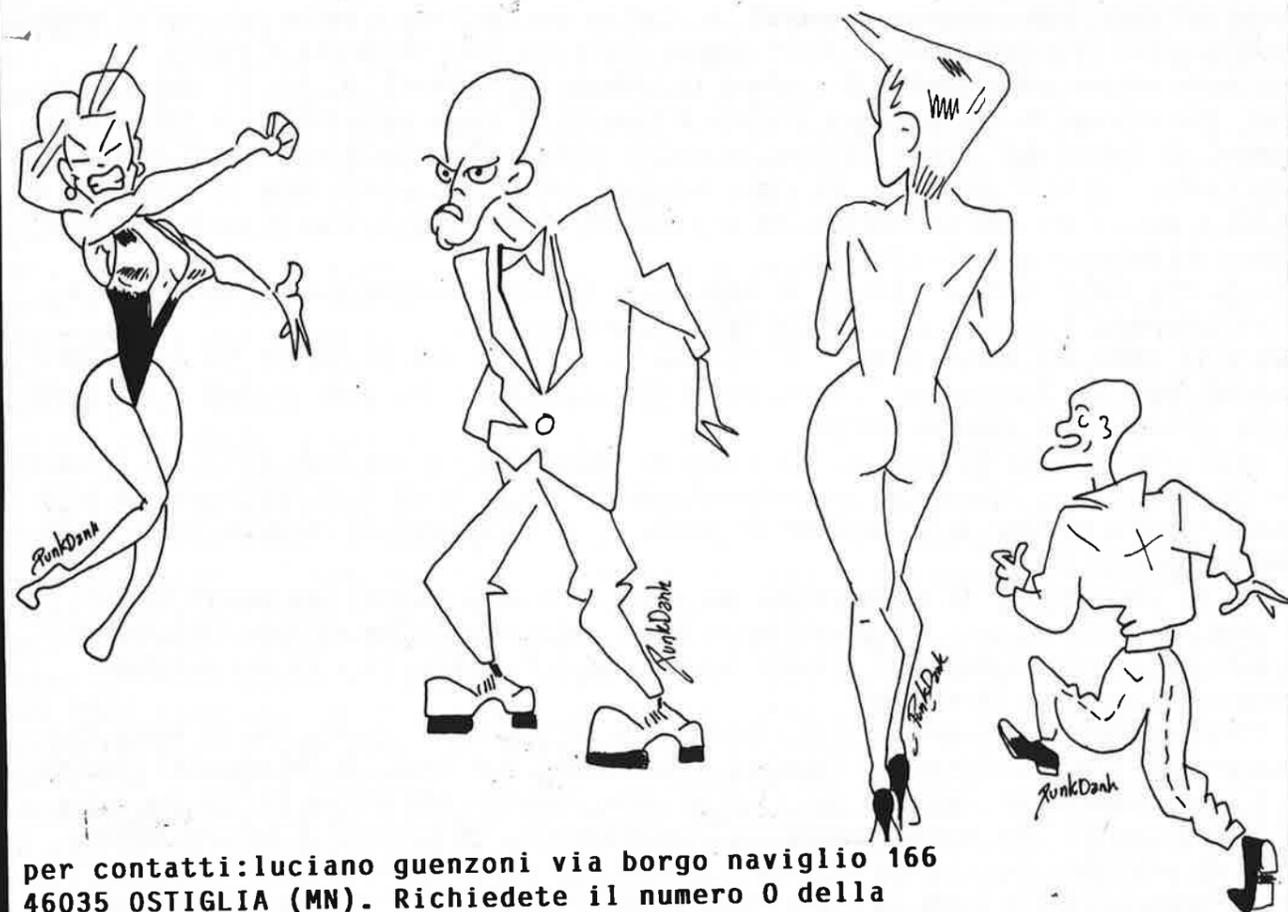
Avete programmi per il futuro?

O: Un lp. Un compendio, chissà se "a tema" non è detto, delle nostre ultime e future produzioni. Sperò sarà pronto per la fine dell'anno.

A: Inoltre un ghiacciaio tra Milano e Monaco sarà lo scenario della parte visiva di HOLY WAR, l'episodio conclusivo del periodo "Misogynia". Probabilmente il video potrà essere richiesto per posta, oltre che essere presentato ai vari raduni settoriali, dal momento che non crediamo fin d'ora di poter contare su una messa in onda regolare, viste le alte poste e le caratteristiche mafiose delle varie situazioni video e musicali. (A: Alessandro Franzi; O: Oliver Vordemann)

- loris bertocco e luca barison -

## PUNK DARK GRAPHIC



per contatti: luciano guenzoni via borgo naviglio 166  
46035 OSTIGLIA (MN). Richiedete il numero 0 della  
sua "sensuale e futurista fanzine"!

# Tapes Gallery

ATARAXIA "Ataraxia" autoprodotto

Band modenese che autodefinisce la propria musica come postpunk sperimentale ed etno-wave. La sperimentazione tende particolarmente alla ricerca di sonorità medio-orientali, orientali e latine che poggiano sull'utilizzo di strumenti tipici di tali culture (dai flauti indiani e polinesiani a quelli peruviani, dal gopyantra bengalese al sitar indiano). Il tutto si sviluppa sopra a trame ritmiche e chitarristiche tipicamente postpunk su cui spazia liberamente la voce di Francesca Nicoli, una voce dalla chiara impronta siouxiana. Molto interessante dovrebbe essere la performance live che comprende anche una sezione coreografica con mimi e recitazioni di poesie: il titolo della performance più recente è "Prophezia". Tra i quattro brani di questo tape spiccano "Kastamonu" e "Ozymandias" (per contatti Vittorio tel 059/783132 o Francesca tel 059/365216)

SEBASTIAN GANDERA "Le silence n'était pas tout à fait calme" MEGAMAGOMUSIC

Ottimo nastro del musicista francese Sebastian Gandra pubblicato dalla tape label MEGAMAGOMUSIC di Verbania Intra. Il paragone più spontaneo che viene alla mente ascoltando questo lavoro è quello tra Sebastian e Wim Mertens: certamente Gandra è lontano anni luce dal grande musicista belga, ma la verve a tratti sembra proprio la stessa... il tempo ci darà una risposta, intanto procuratevi questo tape (MEGAMAGOMUSIC c/o Fiori Carones Alberto Corso Garibaldi 27 28044 Verbania Intra NO)

THE CHILDREN OF THE NEW SUN "the children of the new sun" autoprodotto

Band svizzera formatasi nel 1987, i "Bambini del nuovo sole" si possono sicuramente inserire nella categoria "neo gothic" o "neo dark", i quattro brani di questo tape non dispiacciono staccandosi dalle sonorità di un tempo oramai passato e aprono le porte per un mondo comunque oscuro dove non manca però la luce splendente di un "sole nuovo" (Albini Walter Via Soldini 2 6830 CHIASSO Switzerland)

BEL AM "The Lady of Shallot" autoprodotto

Notevole passo in avanti per i Bel Am: "The Lady of Shallot" è un'opera più matura e "personalizzata" rispetto al precedente "For Love" (vedi Night Circle n.6). Le sonorità sono maggiormente curate e tendono decisamente a creare quell'atmosfera da "sogno" che il sottoscritto predilige ("The Lady of Shallot" e "Blue Lullaby") mentre anche la più sostenuta "The King of Storm" si eleva decisamente...ottima, alla voce, Maria Cristina. (Alessandro Ronchini Via Villa Glori 1 PARMA)

LUCA RIGATO "Habitudis" DIAGRAPHO

La DIAGRAPHO "Scrivere attraverso linee" è una etichetta veronese che si avvale di un catalogo particolarmente suggestivo: "altre musiche" tendenti alla ricerca e alla sperimentazione, musica etnica, classica... in altre riviste si parlerebbe di "world music". Nel catalogo DIAGRAPHO trova spazio per esempio GJUAD MARUFI pianista persiano di grande fama dei paesi est asiatici, il musicista iraniano HOUSEIN ALIZADEH (ostacolato dal regime vigente in Iran), e tra gli altri anche LUCA RIGATO ex cantante di Endless Nostalgia, conosciuto anche come BI NOSTALGIA. Questo "Habitudis" è un splendido tape contenente tre lunghe suite di piano e sintetizzatore, musica ambient, accostabile ad opere dei più celebri Sylvian, Czukay e Harold Budd... da ascoltarsi possibilmente in cuffia ed in ore notturne.

(DIAGRAPHO Casella Postale 19 37050 ASPARETTO VERONA)

# SHIVA BURLESQUE

introduzione ed intervista a Jeffrey Clark a cura di Gianfranco Gandolfi



Da tempo ormai ci succede di scoprire band misconosciute capaci di creare qualcosa di realmente unico e splendente. Sono gioielli spesso di non semplice reperibilità, ed anche per tale motivo diventano ancora più preziosi. Arrivano a noi sempre più di frequente da Oltreoceano, nella maggior parte dei casi dalla costa a noi più lontana, dalla West Coast, per la precisione dalla California. E' una scena che in Italia è stata in parte già valorizzata: l'etichetta romana VIVA RECORDS non a caso ha pubblicato due raccolte denominate VIVA LOS ANGELES, contenenti una serie di band di cui abbiamo già avuto occasione di parlare più volte. E' la scena, tanto per intenderci, di cui fanno parte i Drowning Pool, i Red Temple Spirits, i Fourwaycross e tra i tanti altri anche gli **SHIVA BURLESQUE**, formazione di Hollywood che emana un fascino addirittura superiore a quello della celebre località in cui risiedono i componenti della band. Formatisi nell'autunno del 1985 con il nome di TORN BOYS, dopo vari mutamenti di formazione gli **SHIVA BURLESQUE** (Jeffrey Clark cantante, Grant Lee Phillips chitarrista, Joey Peters batterista e James Brenner bassista) registrano nell'inverno del 1987, in un piccolo studio vicino a Venice Beach, il loro primo album che verrà pubblicato, con titolo omonimo, un anno più tardi dall'etichetta indipendente NATE STARKMAN & SON. Il disco si segnala subito come uno dei lavori rivelazione di quell'anno, tanto da entrare nelle classifiche dei dischi dell'anno di riviste specializzate come Rolling Stone e Melody Maker. Di questo album abbiamo già scritto nelle prove d'ascolto del nostro numero 2, in ogni caso sottolineiamo il valore di quell'opera ancor oggi rimasto intatto: le sonorità possono riportare alla memoria echi doorsiani e la psichedelia inglese dei primi anni '80 (Echo & the Bunnymen e J.Cope), senza disdegnare la ricerca di atmosfere orientalescanti; ma ciò che più splende in canzoni come "Indian Summer", "Two suns", "Water Lilies" e la stupenda "Morning" è quel contrasto cromatico di tinte cupe ed oscure con tinte forti e luminose, quel contrasto "luce/oscurità" che in fondo sta caratterizzando nel bene quelle formazioni che ancora oggi tengono alto il livello delle "musiche rock" a noi più vicine.

**Siete a conoscenza a Los Angeles del grande interesse che si nutre in Europa per le band della scena californiana?**

Sì, è la cosa suscita in noi una doppia sensazione di sorpresa e di soddisfazione. Recentemente a Los Angeles ho incontrato due persone della VIVA RECORDS di Roma che mi hanno parlato di questo grande interessamento che in Europa ed in Italia c'è per band come la nostra. Per noi musicisti americani è fondamentale sapere che dall'altra parte del mondo c'è qualcuno che ti sta ascoltando!

**Tutti stiamo aspettando un vostro secondo lavoro dopo l'ottimo primo album, che cosa è accaduto nel frattempo agli Shiva Burlesque?**

Abbiamo avuto dei cambiamenti di formazione. James Brenner, il bassista con cui abbiamo registrato il primo album è stato sostituito con Paul Kimble, un ragazzo che viene dall'Illinois che è patito per i Velvet Underground e per Stravinsky. Inoltre da pochissimo si è unito a noi Greg Adamson che suona il cello e che musicalmente si è formato ascoltando Beethoven e Mahler, quindi stiamo lavorando attorno al nostro sound, anche perchè siamo consapevoli di aver realizzato un primo ottimo album e quindi vogliamo rimanere su standard qualitativi buoni.

**E' possibile per te trovare una definizione corretta del vostro sound ed eventuali possibili influenze?**

Non è facile, mi piace in ogni caso trovare il nome degli S.B. nel numero 2 di Night Circle (nelle prove d'ascolto) accanto a nomi di cui non so molto tipo Dead Can Dance e Cocteau Twins, band che credo comunque facciano cose molto diverse da noi. Le possibili influenze del nostro sound stanno comunque nei gusti dei componenti della formazione. A me Grant (il chitarrista) sembra una miscela tra Manzanera, Levene e Richard Thompson, anche se a lui piacciono Brecht e Kurt Weill, il bassista è un fans dei Led Zeppelin e Miles Davis mentre i miei dischi preferiti sono White Album dei Beatles, Blonde on Blonde di Bob Dylan, il primo di Tim Buckley e The Scream di Siouxsie & the Banshees. Undici anni fa vidi i Sex Pistols a San Francisco, quelli si che mi influenzarono! Stanotte invece mi sono sognato che stavo discutendo con Marvin Gaye, può essere che anche lui mi abbia influenzato dopo questo sogno... tutto mi influenza, la gente, i libri, le discussioni, i ricordi...

**E' automatico però associarvi ai gruppi della scena californiana post Savage Republic... certamente! l'accostamento è doveroso con le band della scena underground di Los Angeles dei primi anni '80. E' tutta gente che conosciamo benissimo e con cui abbiamo anche suonato assieme: Savage Republic, PSI COM, Community FK... anche se il nostro sound nel tempo si è staccato di molto da quelle cose.**

**Quali sono le band di Los Angeles che preferisci in questo momento?**

Le migliori band di Los Angeles in questo momento per me sono BLACK BIRD e DOWNY MILDEW, oltre a numerose rap band...

**Tra le canzoni del primo album degli SB a me è piaciuta particolarmente "Morning" una canzone che trasmette una sensazione di "speranza"... come nascono i testi delle canzoni che scrivi?**

Sono soprattutto punti di vista miei, personali, emozioni che tento di trasmettere all'ascoltatore attraverso le parole, sono cose concrete come irreali, la natura i viaggi, l'isolamento nella vita nelle città, ricordi di infanzia... "Morning" l'ho scritta un giorno in spiaggia, e devo dire che è stato molto difficile rifare in studio, creare la stessa atmosfera, comunque è uscita una grande canzone, ed è proprio una canzone che intende trasmettere speranza, che invita a non arrendersi mai, a perseverare... sempre!  
**Per concludere a quando ci rimandi per il secondo album degli Shiva Burlesque?** Intanto abbiamo partecipato alla raccolta della VIVA RECORDS, e in questi giorni esce l'edizione greca del nostro primo album. Il secondo contiamo di registrarlo durante l'estate, e appena terminiamo speriamo di poter venire a suonare anche in Europa... vi terremo informati!

# Blaine Reiningez



foto di Lucia Baldini

## DISCOGRAFIA ESSENZIALE:

- 1982 "Broken fingers" lp
- 1983 "Night air" lp
- 1985 "Paris en automne" minilp
- 1986 "Et voilà"(live in Bruxelles)lp
- 1987 "Bysantium" lp
- 1987 "Instrumentals 1982-86" lp
- 1989 "Book of hours" lp

One of my  
Favourite  
Things...

intervista

Al di là delle etichette, esistono artisti, che sanno rendere inesistenti i confini tra stile e stile, oltre ogni definizione ed ogni moda. Il violinista e cantante dei Tuxedomoon **BLAINE REININGER** è sicuramente tra questi, vantando una serie di produzioni discografiche di tutto rispetto, in cui "interpreta", con estro personalissimo, sonorità che vanno dalla musica elettronica a quella di colonne sonore teatrali e per films, all'attuale "pop d'avanguardia", unendo a volte il proprio talento artistico a quello di personaggi come Wim Mertens, Alain Goutier e i compagni del giro Tuxedomoon (P.Principle, S.Brown e gli altri), fino all'attuale collaborazione con la cantautrice e chitarrista americana Mary Kelley, con cui ha recentemente effettuato una serie di concerti sotto il patrocinio della laboriosa label fiorentina MATERIALI SONORI.

Blaine e Mary hanno inaugurato questo nuovo sodalizio musicale con un repertorio di canzoni proprie e di classici della musica americana, reinterpretati con una nuova energia e con la maestria che da anni contraddistingue i lavori del polistrumentista. Assolutamente degna di nota, una versione della celeberrima perla jazz "My favourite things", spogliata degli indumenti tradizionali e poi rivestita di nuova verve e seducenti sonorità che la rendono quasi iriconoscibile, ma assolutamente irresistibile.

Reininger è inoltre reduce da una serie di concerti acustici per violino, piano e sax, tenuti in Portogallo e Spagna insieme a Steven Brown, suo complice e compagno da sempre. Da questo tour, come scopriremo nel corso dell'intervista, sarà tratto un album live che uscirà nei prossimi mesi col titolo di "1890-1990: A hundred years of music".

Ma diamo ora la parola a Blaine che abbiamo incontrato subito dopo la fine del concerto tenutosi a Verona il 12 febbraio.

Negli ultimi tempi abbiamo notato qualcosa di diverso nel tuo modo di far musica, sia in studio (dall'album "Bizantium") che nei concerti dal vivo. E' solo una nostra impressione o è realmente cambiato qualcosa?

"Bizantium" effettivamente segnava un brutto periodo della mia vita e il nuovo album che sto preparando in questo periodo si discosta molto da quell'oscuro feeling.

Anche se è ormai uscito da più di qualche mese "Book of Hours" resta la tua ultima produzione su vinile. Puoi parlarcene?

All'epoca mi piacque quel disco. Conteneva parecchi brani che giudico ancora oggi molto validi, anche se naturalmente preferisco quello che sto facendo in questo momento perché è nuovo, fresco e riflette ciò che io sono in questo periodo.

Alla fine dello scorso anno è uscito "Ten years in one night", documento sonoro del "Reunion tour" in occasione del decennale dell'attività dei Tuxedomoon. Come hai vissuto quest'esperienza?

Mi sono veramente divertito molto. Mi piacciono quei ragazzi, e suonare con loro dopo tanto tempo è stato entusiasmante. Il REUNION TOUR comunque continua: suoneremo infatti in Russia nel prossimo maggio con tutta la formazione. Spero che tutto vada nel migliore dei modi.

Steven Brown l'estate scorsa ci parlava del progetto di sfruttare una buonissima formazione composta da te, la "holy wars band", più Ivan Georgiev per i prossimi lavori dei Tuxedomoon (vedi NIGHT CIRCLE n.5). Ci sono reali possibilità al riguardo?

Sì, è possibile, ma per il momento è ancora difficile poter dire qualcosa...

Come è nata la collaborazione con i Militia per l'album "Dunarobba"?

E' stato divertente...sono capitato nello studio dove loro stavano suonando ed ho così avuto la possibilità di farlo con loro. Fu tutto molto semplice e bello: era estate e questo mi ha dato modo di trascorrere le mie vacanze a Firenze.

Cosa pensi dell'attuale panorama musicale? Esiste qualche artista contemporaneo che ti interessa particolarmente? No, perché la maggior parte della musica attuale è molto commerciale ed al momento non c'è nessun artista che sia stato in grado di attrarmi particolarmente. E' per me, veramente molto difficile poterti dire qualche nome...

Sei stato recentemente in Spagna e Portogallo per una serie di concerti con S.Brown.

Puoi parlarcene più dettagliatamente?

Ci siamo divertiti (ride)...lui suonava il piano, io il violino e tutto fu molto naturale e spontaneo, anche perché questa nuova direzione per la nostra musica fu recepita ottimamente dal pubblico presente ai concerti, molto più che nello stesso Belgio, dove siamo ormai di casa. Sarà comunque presto disponibile un disco tratto dalle registrazioni di questi concerti.

Puoi parlarcene? Ci saranno alcune versioni strumentali di pezzi dei Tuxedomoon più alcuni brani classici che ho scritto con Steven.

E' questo il motivo per cui avete scelto il titolo "1890-1990 cento anni di musica"?

Beh, il titolo era ironico, uno scherzo!

Puoi parlarci di questa tua nuova collaborazione con Mary Kelley?

Ci siamo divertiti!!!! (...) mi sembra che, scherzi a parte, il concerto di stasera sia andato molto bene e che la gente, forse incuriosita dallo strano accoppiamento tra me e Mary sia stata soddisfatta. E' comunque ancora troppo presto per parlarne visto che questo di stasera è solo il primo concerto insieme. Staremo a vedere come andrà il resto del tour...E' però interessante notare come la gente apprezzi maggiormente quando mi esibisco da solo o comunque in una forma più intima di quando mi esibisco con la mia band abituale.

Hai altri progetti per il futuro? C'è il nuovo lp, che per il momento non ha ancora un titolo ma con il quale ho già preso confidenza, le cui canzoni sono molto, molto belle.

E' possibile sapere sin da ora quando uscirà? Sperò già in questa primavera: forse in aprile o maggio. L'ho terminato proprio questo mese...

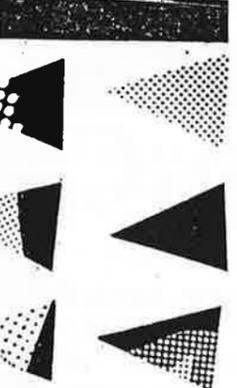
Vieni spesso in Italia. Come ti trovi? Molto bene, ma non potrei vivere qui: è troppo difficile fare affari. Però mi piace la gente, il cibo, molto più che in tutti gli altri paesi, ed è sempre un piacere per me tornare qui.

- luca barison e loris bertocco -



La musica, piuttosto che un prodotto, e' un'attivita', quella stessa che i vecchi e saggi greci denominavano "energeia" ponendo cosi' l'accento sul carattere "vivo" della stessa. Per energeia non intendiamo un qualche tipo di comportamento o attitudine ma una sorta particolare e determinata di attivita' ovvero quella che procede dalle potenzialita' di ognuno di noi e dalla dinamicita', cioe' dal lato creativo, libero, operativo e energico.

Percio' Energeia e' etichetta che va interpretata dinamicamente, come gruppo di persone che vive e sente la musica come capacita' e attivita' generativa di animi sensibili.



Vendita per corrispondenza di materiale autoprodotta italiano e straniero

**NASTRINOSTRI**

catalogo di cassette registrazioni live e rarita'

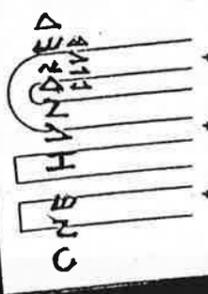
\*\*\*

Richiedete i cataloghi inviando 1000 lire in francobolli

**CONTATTI:**

**Antonio Escalona**  
V.le Resistenza  
Lotto N sc. B  
80144 Napoli  
Tel. 081/7022674

**Davide Morgera**  
Via Manzoni, 16  
80019 Qualiano-Napoli  
Tel. 081/8181903



Questo spazio concesso alla ENERGEIA di Napoli non vuole essere solo un semplice riconoscimento e ringraziamento per la collaborazione fornita nella realizzazione de IL SOGNO DEL PRIGIONIERO, ma soprattutto uno spazio informativo di quanto da tempo questa etichetta alternativa sta proponendo ad un pubblico, ci auguriamo, sempre più numeroso. La ENERGEIA (da pronunciarsi "energheia") non è infatti solamente una delle tante tape-label che popolano il misterioso universo underground, sfruttando i consueti canali della distribuzione postale, ma anche una realtà in continua e costante crescita che oltre a produrre e distribuire nastri e fanzines è ormai giunta anche alla realizzazione di prove discografiche e a curare l'organizzazione di concerti dei gruppi della propria scuderia. Nel catalogo della ENERGEIA spicca in particolare il recente tape "SEND ME FLOWERS", nastro diviso a metà tra KATYA e PINK LOONIES APART. Della prima siamo diventati, dopo averla ascoltata, immediatamente dei fans accaniti (tanto da volerla nel nostro IL SOGNO DEL PRIGIONIERO). Caterina Sanna è indubbiamente una artista di livello assoluto, una sorpresa per quanti, come il sottoscritto hanno sempre dubitato di quanto si produce in Italia. PINK LOONIES APART è invece il progetto solista di Alex Cremonesi già componente degli After Budapest, Alex propone una specie di pop sperimentale di matrice comunque crepuscolare. "Send me flowers" sarà per quanto mi riguarda una delle cose migliori tra quelle ascoltate nel 1990 (per ricevere il nastro inviare lire 7.500 + 1.500 sp ad uno degli indirizzi della pagina a fianco). Notevole successo, tanto da essere distribuito anche all'estero, ha avuto l'anno scorso il tape "Sacrificio" dei PASSIFLORA, band di cui sarà pubblicato entro l'estate un 33giri attesissimo. Tra le cose in uscita per la ENERGEIA segnaliamo anche "Don't be lazy with the pleasure of sin" nastro live ufficiale dei LIMBO con inclusi alcuni inediti, mentre tra quelle già uscite spiccano: "Gimme more sisters!" tape dei Sisters of Mercy contenente otto covers e tre canzoni inedite su disco registrate dal vivo, in una specie di ennesimo tributo alle "sorelle della misericordia" e "Ologenesi" raccolta di band debuttanti che nel lato denominato OLO vede prevalere sonorità tipicamente postpunk tinte di dark (su tutto spicca "Under the stone" dei GLOMMIN GEEK), mentre nel secondo lato siglato GENESI dominano sonorità che tendono maggiormente all'introspezione, anche se non manca della robusta elettronica. Tra le cose migliori segnaliamo LE LOUP GAROU, band fautrice di una musica che riporta decisamente alle radici della tradizione musicale dell'Europa continentale (ricordando in parte certe cose dei Tuxedomoon), TERRAPIN, che propone la breve ma riuscita "Mentre il cigno danza", e i WELTANSCHAUUNG per i quali vale un po lo stesso discorso fatto prima per KATYA, qui presenti con "Research". (per "Sacrificio" dei PASSIFLORA inviare lire 6.000+1.500 SP - per "Gimme more sisters" dei SISTERS OF MERCY inviare lire 9.000+1.500 SP - per "Ologenesi" inviare lire 9.000+1.500 SP -).

Come già detto la ENERGEIA cura anche l'organizzazione di concerti dei gruppi della propria scuderia, per eventuali contatti ed informazioni rivolgetevi a Lino (tel 081/8636158) o Fernanda (tel 081/7673088).

Tra il tanto materiale autoprodotta italiano e straniero distribuito dall'etichetta, particolarmente interessante è il catalogo NASTRINOSTRI che comprende una lunga serie di cassette live con registrazioni di concerti dal vivo di Sisters of Mercy, Cure, Joy Division, U2, Breathless, Death in June, Dead Can Dance e molti altri. Inoltre è possibile abbonarsi alla ENERGEIA DISTRIBUTION, ricevendo bimestralmente materiale a prezzi speciali...per qualsiasi informazione contattate Antonio Escalona e Davide Morgera.



## flash back MECANO

Dopo più di dieci anni (come la musica dei gruppi degli anni '70 perse la propria spinta innovativa causando l'avvento del punk), anche la new wave è giunta oggi al capolinea, perdendo l'iniziale spinta creativa.

Per questo oggi tendiamo a ritornare al passato, cercando le cose che hanno veramente cambiato il corso della musica di questi anni e a cui gli attuali artisti devono quindi pagare un doveroso tributo. Tra queste l'intera, anche se scarsa, produzione dei MECANO cult band olandese tra le più geniali ed innovative, che faceva capo a DICK POLACK (del

quale abbiamo oggi perso le tracce) e di cui vogliamo narrare brevemente la storia.

**1978:** DICK POLACK, un intellettuale di Amsterdam, affascinato dagli anni venti e trenta, si lancia in una folle avventura. Crea MECANO, un gruppo punk che è anche un concetto totale basato sulla pittura, la letteratura ed il surrealismo. Il loro primo singolo esce per una piccola etichetta underground. **1980:** Polack ha rimaneggiato il suo gruppo, che si compone ormai dei due chitarristi Corrie Bolten e Pieter Kooyma, del bassista Theò Bolten e del batterista Ton Lebbink e vengono pubblicati su etichetta TORSO i due mini album "Untitled" e "Subtitled", che diventano ben presto oggetti da collezione. Polack, paroliere e cantante, crea un personaggio "molto anni trenta": il suo stile di scrittura è influenzato da André Breton, Paul Eluard, Paul Celan e soprattutto Maiakovsky, del quale riprende il celebre testo di "I Know the power of words" (Io conosco il potere delle parole) nel pezzo "Untitled". Crea nuove espressioni, inventa delle parole come "globeold" (letteralmente "vecchio come il mondo"). La sua musica ha definitivamente esorcizzato il punk: temi originali, forte pulsione ritmica, melodie elettriche, un suono potente che genera una violenza contenuta, il tutto diretto magistralmente da Corrie Bolten, divenuto poco per volta polistrumentista (chitarra, sintetizzatore, mixage). **1981:** Polack monopolizza l'attenzione del pubblico durante una serie di epici concerti in Olanda e Francia: gigantesco nel suo vestito, urla la sua protesta con una voce d'oltretomba, si avvicina al suo microfono durante "In still life", gesticola come un fantoccio in "Links", impugna un megafono ed abbozza una polka con la fisarmonica nel bel mezzo di "Untitled". **1982:** MECANO, separatisi e poi riformatisi, registrano "Autoportrait" ad Amsterdam: Corrie Bolten suona anche il piano ed il violino, mentre Dick Polack scrive in maniera ancora più introversa. Apice di questo album è, nello spirito, "Besprizorni", cantata in russo ed in francese da un Polack maestoso che nello stesso anno collabora splendidamente anche alla realizzazione del secondo lavoro dei Minimal Compact "One by one", in particolar modo nei brani "Morpheus secrets" e nel tradizionale "Orkha bamidbar". Il gruppo si scioglie definitivamente poco dopo, senza dubbio troppo creativo per continuare; eterno paradosso del genio artistico confrontato con la quotidianità e lo show business. **1986:** Un compact disc raggruppa i più bei pezzi dei MECANO per immortalare l'avventura del gruppo. Con il passare del tempo la loro musica si confermerà importante come quella dei Fra Lippo Lippi in Norvegia e dei già citati Minimal Compact in Belgio: infatti, ancor oggi, i dischi dei MECANO conservano intatto il primitivo fascino e sprigionano, durante l'ascolto, una fortissima carica emotiva.

- loris bertocco e luca barison -

## Prove d'ascolto



IN THE NURSERY "L'Esprit"

1p THIRD MIND RECORDS

Terzo capitolo, dopo Stormhorse e Köda, del viaggio nel nuovo pianeta neoclassico per gli IN THE NURSERY. Un viaggio proteso alla ricerca, quasi spasmodica, della perfezione assoluta, obiettivo più volte raggiunto anche nei precedenti lavori e qui trovato particolarmente negli arrangiamenti. Non potendo sempre e solo elogiare gli IN THE NURSERY possiamo anche dire che i gemelli Humberstone nel

loro continuo autocompiacimento rischiano talvolta di cadere nel ripetitivo a causa anche di un eccessivo narcisismo. In ogni caso "L'Esprit" rimane un ottimo lavoro complessivamente meno "potente" e quindi meno "fisico" rispetto a "Köda", "L'Esprit" come esplicitamente detto nel titolo è musica per spiriti ed animi perduto romanticamente, per chi della vita ha una visione probabilmente lontana anni luce da canoni e mode del momento, è la "musica immortale" di ITN, è musica che suona semplicemente perfetta..ascoltate "At first Sight" e "Azure Wings"...persino sensuale "sesudient" e "Inamorata"! (gg)

GALAXIE 500 "Blue Thunder" ep ROUGH TRADE

Splendida conferma di questo nuovo gruppo bostoniano che ci aveva già colpito con i suoi due lp. "Blue Thunder" rivisitata ed abbellita da un meraviglioso intervento di sax, e soprattutto una magica cover di "Ceremony" dei New Order assolutamente da brividi. Da avere ad ogni costo. (max)

PALE SAINTS "The confort of madness" 1p 4AD

Una conferma per questa band dopo l'eccellente singolo d'esordio. Un sound che è figlio di certa psichedelia venata di dark, che ha avuto i suoi maggiori artefici negli OPAL dei quali non a caso viene ripresa "Fall from the sun" (max)

**RED TEMPLE SPIRITS "If tomorrow I were leaving for Lhasa..." lp N.STARKMAN**

"If tomorrow I were leaving for Lhasa, I wouldn't stay a minute more..." è il lunghissimo titolo del secondo album dei californiani RTS una delle formazioni rivelazione della nuova scena dark psichedelica di Los Angeles. Questo nuovo lavoro non si discosta di molto dal suo predecessore e anzi ancora maggiore è lo stato di "angoscia" che trapela dalla voce del cantante (particolarissimo il suo stile "lagnoso" di cantare) e dall'impetuoso intreccio chitarristico in cui culminano gran parte dei brani. Tra gli episodi più meditativi segnalò "Dive in deep" e "Rainbows end", mentre l'angoscia diventa quasi rabbia urlata a tutto volume in "Confusion". Immane la cover di un brano dei Pink Floyd (tra i padri spirituali di tale genere), dopo "Nile Song" ora spetta a "Set the controls". (gg)

**FOURWAYCROSS "On the other hand" lp N.STARKMAN & SON**

Ancora una conferma nell'ambito del nuovo dark psichedelico americano. Questo 33giri lascia d'incanto per la maturazione raggiunta dalla cantante Beth Thompson, per la cura e la pulizia del suono, per il potere di coinvolgimento e le sensazioni che ti dà. Ennesima chicca per chi ama Red Temple Spirits ed affini. (Bill Sanders dei Fourwaycross ha collaborato alla produzione del nuovo RED TEMPLE SPIRITS!) (max)

**DISTANT LOCUS "Top of the world" ep DL RECORDS**

Grande sorpresa dall'Australia da parte di questa band misconosciuta. Tre songs che richiamano le atmosfere dei mitici MASS (dalle cui ceneri nacquero i WOLFGANG PRESS) e una che riecheggia invece le prime sonorità Tuxedomoon. Un sound certo inusuale per una band australiana (max)

**EVERY SECRET THING "Every secret thing" minilp**

Dark band americana fautrice, assieme a molte altre provenienti dagli U.S.A di una miscela di sonorità che potremo anche definire "neo dark". La fusione e lo scontro di luce ed oscurità hanno decisamente innovato uno stile musicale altrimenti obsoleto. "Flies" è l'episodio simbolo di questo ottimo lavoro, non male anche la voce del cantante M.Keane. (gg)

**LOVE LIKE BLOOD "Sinister dawn" ep DEATWISH RECORDS**

Molto meno originale del precedente, questo gruppo tedesco s'inserisce nello stesso filone gotico, con un cantante che assomiglia molto a C.Reed dei RED LORRY YELLOW LORRY. Si segnala tra i brani "Doomsday", da ascoltare. (max)

**M4 ALICE "Shiloh" ep PLASTIC HEAD**

Pur proveniendo dal circuito underground psichedelico inglese questa band è senz'altro la prima che ha cercato di portare una sana ventata di freschezza nel cosiddetto dark-gotico. Una giusta miscela tra stili classici e radicali cambiamenti di sound all'interno di uno stesso brano. Una promessa da seguire. (max)

**JAMES RAY & THE PERFORMANCE "Dust boat" ep MERCIFUL RELEASE**

Ultimo lavoro postumo questo terzo singolo per la formazione capitanata da J.RAY amico e collaboratore di A.Eldrich già dai tempi di Sisterhood. Se la side A è una song prettamente adatta per le discoteche di tendenza, "New kind of assassin" che apre il secondo lato è una splendida ballata elettronica che riporta ai fasti di "Edie Sidgwick". (max)

**JAMES RAY & GANGWAR "Another million dollars" ep MERCIFUL RELEASE**

Appena detto dello scioglimento dei Performance, J.RAY ricompare prontamente accompagnato da questi nuovi GANGWAR. Un sound molto più duro e per certi aspetti molto più vicino ai Sisters of Mercy che non in passato, il tutto condito, come sempre, dalla splendida voce di J.Ray. (max)

registrato a Lubiana negli studi dei loro amici Laibach. (max)

**ANGEL OF THE ODD "Hiding from fears" lp AZTLAN RECORDS**

Grande album di questa nuova formazione californiana. Rock americano con contaminazioni wave, dark, psichedeliche e a tratti anche hard. L'accostamento più facile è quello con i connazionali Caterwaul. Tra le canzoni si segnalano "Slave", "Lost whispers" e su tutte la stupenda "Tangier wolves" che il sottoscritto ascolta ripetutamente ormai da mesi. (gg)

**CATERWAUL "Portent hue" lp IRS**

Terzo lavoro a 33giri per i Caterwaul, band di cui abbiamo parlato già nel nostro precedente numero (vedi articolo di Mirco Salvadori). "Portent Hue" non si discosta molto dal precedente "Pin & Web" di cui pare invece esserne una logica prosecuzione, quasi una seconda parte. Non mancano anche qui perle acustiche che elevano il livello qualitativo dell'intero lavoro, ascoltate "This Regret" e "Small things in heaven" impossibile non rimanere incantati e non innamorarsi della voce di Betsy Martin (gg)

**MILITIA "Dunarobba" lp MATERIALI SONORI**

Dimentichiamoci subito i MILITIA di qualche anno fa, questi sono tutt'altra cosa. Sarà per l'intervento di B.L.Reininger e C.Karrer, ma certamente è soprattutto per merito loro che "Dunarobba" apre la strada per un lavoro di ricerca che dovrebbe darci altri ottimi risultati. Splendido soprattutto "Notturmo" e "D'Aria". Una grossa sorpresa. (max)

**BEAU GESTE "Per il teatro" lp MATERIALI SONORI**

Avete seguito uno dei recenti concerti dei Litfiba? Semplicemente patetici e ridicoli. Il progetto BEAU GESTE permette a Gianni Maroccolo e Antonio Aiazzi, con l'aiuto di Francesco Magnelli e tra gli altri anche di Piero Pelù, di fare ancora qualcosa di serio. Musica composta appositamente per accompagnare immagini teatrali, certamente non facile da ascoltare in ogni momento e senza un supporto visivo, ma sinceramente molto più apprezzabile di "Cangaceiro" e delle rovinare nuove versioni live dei Litfiba. (gg)

**FOREIGN AFFAIR "East on fire" lp CRAMMED DISCS**

Finalmente uscito questo lavoro dei Foreign Affair di cui si parlava da tempo (vedi Night Circle n.3/4). Il ritorno sulle scene degli ex Minimal Compact Rami Fortis e Berry Sakharof segna anche un ritorno dei due a sonorità dalla forte carica spirituale tipica dei primissimi lavori dei Minimal Compact. Bellissime canzoni d'atmosfera sono "Ghost can't run away", "Divergence" e "The same", da ballare, con la tipica fusione di sonorità euro-orientali, sono "Sandanya", "Keep on fire", "East on fire". Ottima partecipazione al backing vocals, nella parte che un tempo fu di Malka Spiegel, di Anneli Drecker, cantante dei norvegesi Bel Canto. (gg)

**ANNA PALM "Arriving & caught up" lp ONE LITTLE INDIAN**

Di Anna Palm non abbiamo nessuna notizia, solo un primo (crediamo) grande album. Sonorità a cavallo tra Bel Canto, Minimal Compact, Reininger, Tuxedo Moon. Difficile trovare un punto debole in questo lavoro in cui ogni singola canzone può essere scelta da ognuno di voi come la migliore dell'anno. Io ne ho scelte due: "Bloom" e "She's alive", quest'ultima mi riporta a "The rope" il primo album dei Black Tape for a Blue Girl. Ma chi è Anna Palm? Ci auguriamo di ritrovarla ancora sui nostri piatti e di scoprirla presto. (gg)

**PETER MURPHY "Deep" lp BEGGARS BANQUET**

Poca fortuna e scarso successo di critica, come già con i BAUHAUS, per Peter Murphy solista. giunto ormai al terzo album. Rispetto al precedente e melodico "Love Histeria" questo "Deep" è sicuramente più aggressivo e in più occasioni ci regala anche un Peter Murphy in forma smagliante come ai vecchi tempi (The line between the devils teeth ,e in parte anche Deep Ocean vast sea), il problema è che forse sono anche cambiati i tempi e che Peter Murphy in fondo non potrà mai essere da hit parade come David Bowie...a me piace "A strange kind of love". (gg)

**MARY GOES ROUND "70 sun in the sky" lp LIVELY ARTS**

Bell'esordio per questa band francese con un sound che potrebbe richiamare ad un inedito incrocio tra i Cure e i Jesus & the Mary Chain più acustici. Colpiscono soprattutto la lenta ed avvolgente "Clouds clouds" e la cover di "Nile Song" (max)

**SHY REPTILES "shy reptiles" lp FONTANA**

Assolutamente niente male questo disco degli SHY REPTILES (band credo americana) pubblicato dalla FONTANA sottoetichetta della major PHONOGRAM. Le atmosfere hanno riportato più di qualcuno indietro negli anni, esattamente agli albori della new wave, a gruppi come Comsat Angels e Urban Verbs, per molti altri invece il tutto potrà sembrare anche stupendamente nuovo, in particolare le avvolgenti "Cold rain" e "Overnight". Consigliato l'acquisto. (gg)

**NICE STRONG ARM "Stress city" lp HOMESTEAD RECORDS**

Terzo album per questa formazione texana influenzatissima dai JOY DIVISION anche se forse ancora più grezzi e a volte più violenti. Il cantante K. Thompson ha lo stesso sofferto e dilaniante approccio che sapeva dare alle canzoni Ian Curtis. Pur essendo un buon lavoro per certi versi però può sembrare già vecchio. (max)

**AAVV "Something About Joy Division" lp VOX POP**

Discutibile lavoro pubblicato dall'etichetta milanese VOX POP. Vengono qui riproposte 12 versioni di classici dei JOY DIVISION rifatte da altrettanti gruppi italiani. Ciò che a nostro giudizio è discutibile è proprio la decisione di partenza: i JOY DIVISION nati certamente come gruppo punk o comunque di nuovo rock sono passati alla storia soprattutto come band legata a stati d'animo e a feelings particolari, che non sono assolutamente quelli di gran parte dei gruppi e delle canzoni così rifatte; le quali suonano terribilmente lontane dallo spirito originario per le quali nacquero. Gli episodi più vicini a tale spirito ci sembrano essere "Shadow Play" (degli Afterhours) e "Atrocity Exhibition" dei Subterranean Dining Rooms. Salviamo anche "Love will tear us apart" (anche se non ha nulla a che fare con l'originale), "Colony" e "Ceremony". Il resto è molto lontano da noi, particolarmente deprecabile la rovinata "Atmosphere". (gg)

**LEGENDARY PINK DOTS "The crushed velvet apocalipse" lp PLAY IT AGAIN SAM**

Molto più convincente del predecessore "THE GOLDEN AGE" questo nuovo ennesimo lavoro di E.KASPEL & soci. Impossibile da definire ed etichettare, ma gli otto brani che lo compongono ci hanno colpito favorevolmente anche per come si differenziano l'uno dall'altro, su tutti "JUST A LIFETIME" e la canzone d'amore "I love in your tragic beauty". (gg)

**PINK TURNS BLUE "meta" lp FUN FACTORY!**

Splendido questo gruppo tedesco che ci offre un album senza punti deboli, un lavoro che ti rapisce e ti lascia esterefatto. "Meta" è una continua ricerca di nuove strade e sonorità per rivitalizzare il dark poco originale degli ultimi tempi. Su tutti si ascolti "Faces of gone". Tra l'altro

**SIXT COMM "Morthogenesis" minilp EYAS MEDIA**

Assemblato con il precedente singolo "Taste for flesh" per l'occasione remixato e un paio di inediti, è solo un gustoso antipasto dei tre lp che dovrebbero proporci a breve scadenza P.Ligas e i suoi Sixt Comm. Come sempre il livello è molto alto e segnaliamo "Sonfelte" grande song d'atmosfera. (max)

**NURSE WITH WOUND/CURRENT 93/SOL INVICTUS tre lp**

Cofanetto dal prezzo inaccessibile, ma contenente lavori più che interessanti. Di certo le cose migliori che ho mai ascoltato per quanto riguarda i Nurse with wound, con quattro variazioni tratte dalla colonna sonora di "Lumbs sister", un film di Chris Wallis. Un gradino più sotto i Current 93 con il loro folk-esoterico particolarmente eccitante in "Diana", ma anche piuttosto noiosi nella lunga e dal vivo "Horse". Splendido invece l'attesissimo "Lex Talionis" dei Sol Invictus di Toni Wakeford, prova di grande maturità, con songs riconducibili alle ballads acustiche dei migliori Death in June. Si segnalano tra le altre "Fields", già apparsa su singolo e "Black Easter". Assolutamente da avere. (max)

**SWANS "Anymous bodies in a emty room" lp live**

Il nuovo album degli Swans è praticamente un bootleg ufficiale, e del bootleg ne ha tutti i difetti. Comunque c'è la possibilità di ascoltare tre canzoni nuove e due versioni rifatte degli Skin. Tipico disco "for fans only"

**THE SUNDAYS "Reading, writing and arithmetic" lp ROUGH TRADE**

Anche se loro lo negano, è ormai evidente che i Sundays in Inghilterra sono destinati a sostituire gli Smiths nel cuore di molti giovani. E Harriet non poche volte canta con lo stesso feeling morriseiano, mentre la stessa chitarra di David Gavurin segue piste già tracciate da Johnny Marr. Comunque i Sundays sono indubbiamente il miglior gruppo pop d'oltremania. "Joy" la canzone che chiude questo loro primo album, lascia letteralmente con il fiato sospeso. (gg)

**LITTLE NEMO "City Lights" ep LIVELY ARTS**

Dopo l'ottimo album dello scorso anno, ritornano i francesi Little Nemo con due versioni di "City Lights", brano tratto dal sampler dell'etichetta Lively Arts, paragonabile per certi aspetti alla 4AD. "City lights" è una song molto potente ed avvolgente e mi fa venire in mente certe cose dei Minimal Compact, mentre "Old age" è un brano più lento e di atmosfera. Eccellente lavoro. (max)

**ASYLUM PARTY "What will you learn" ep LIVELY ARTS**

Incredibile come questa etichetta sforni ottimi lavori a ripetizione. E' il caso di questi francesi Asylum Party: quattro songs dal grande feeling che richiamano alla mente per certi versi Lowlife e i primi Sad Lovers & Giants. Un sound romantico che sa coinvolgerti ed appassionarti profondamente. (max)

**A.C.MARIAS "One of our girls has gone missing" ep MUTE RECORDS**

Canzone tratta dall'eccellente album d'esordio di A.C.MARIAS, ma colpisce soprattutto la lenta ed ipnotica versione di "Vicious" di L.Reed. (max)

"Prove d'ascolto" di massimo caner (max) e gianfranco gandolfi (gg)